ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	22	12	2 20
Stati fuori del- spedizione quotid.	53	28	5 —
l'Unione Post. settim.	44	27	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franges non flectes

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA QUESTIONE DEGLI SPEZZATI

L'*Associazione liberale per gl'interessi torinesi*, radunatasi l'ultra sera per discutere intorno alla deficienza di spezzati nella nostra città, dovette riconoscere la convenienza di studiar meglio l'importante questione e separarsi senza deliberare sull'ordine del giorno proposto.

Il lamentato disagio deriva infatti da un tale insieme di cause finanziarie ed economiche — delle quali la speculazione approfitta poco patriotticamente, aggravandone le conseguenze — che un qualsiasi ripiego sarebbe inefficace e anzi peggiorerebbe il male. Quando noi ci lagnamo della deficienza di spezzati, lamentiamo nel tempo stesso la mancanza di moneta effettiva, perchè la valuta divisionale non se ne sarebbe andata se prima gli scudi e l'oro non le avessero insegnata la via dei confini. Ora è impossibile assicurare permanentemente al nostro paese una circolazione normale della valuta necessaria alle piccole contrattazioni se non si fanno affluire nuovamente in Italia le correnti metalliche col fermo proposito di mantenervele. E per giungere a tanto non si può prescindere da due condizioni essenzialissime:

bilancio in perfetto pareggio;

e circolazione cartacea di pari valore a quello del metallo che rappresenta.

In quanto al perfetto pareggio del bilancio esso sarà raggiunto se la Camera approverà i provvedimenti proposti dal Ministero.

Maggiori difficoltà presenta il riordinamento della circolazione bancaria, per la gravità degli interessi cui si connette e per la diversità delle vedute dei nostri statisti. Il Gabinetto Giolitti si appigliò al consiglio dell'onorevole senatore Boccardo — di prorogare cioè per un periodo di tempo relativamente lungo la facoltà di emissione, lasciando impregiudicata la questione dell'ordinamento bancario — al fine di preparare ponderatamente un disegno di legge che abbia probabilità di trionfare sulla grande varietà di opinioni e sul grande cozzo di interessi che vorranno prevalere. E noi ci auguriamo che l'attuale Governo continui ad essere sorretto da un partito così compatto da poter affrontare il riordinamento del credito e delle Banche, non secondo gli interessi particolari di questo o di quell'istituto, ma secondo l'interesse generale dello Stato.

Fatte queste premesse per dimostrare che la questione degli spezzati è talmente complessa che non si può far colpa al Governo se non trova dall'oggi al domani il toccasana della nostra circolazione metallica divisionale, esaminiamo i provvedimenti che vengono suggeriti con maggiore insistenza.

***

L'esodo degli spezzati non è un fatto nuovo nella nostra storia monetaria. Nella primavera del 1888, sui mercati di Torino, di Milano e di tutti i Comuni prossimi alle frontiere francese e svizzera si ebbe a deplorare una scarsità di spezzati forse maggiore dell'attuale. La questione fu portata alla Camera, e, annuente l'allora ministro delle finanze e *interim* del tesoro onorevole Magliani, vennero accolte le due conclusioni seguenti:

1ª che, qualora si dovesse rinnovare la Convenzione monetaria del 1885, convenisse escludere dagli accordi gli spezzati metallici, per modo che non ne fosse più ammessa contrattualmente la promiscuità nella circolazione dei diversi Stati e se ne rendesse pressochè insignificante l'esportazione;

2ª che, nel frattempo, convenisse indagare quali provvedimenti fossero da adottarsi nell'interesse del paese per prevenire cotesta dannosa speculazione, nell'eventualità di un notevole inasprimento di cambi.

Le condizioni della circolazione della moneta divisionale italiana all'estero sono note. I nostri spezzati non hanno corso legale fra i privati degli altri Stati dell'Unione latina; ma, poichè tutte le Casse pubbliche di tali paesi in forza dell'art. 8 della Convenzione monetaria sono obbligate ad accettarli fino a cento lire per ciascun pagamento, li accettano altresì le Banche ed i privati, nella certezza di poterli liberamente spendere o versare allo Stato in conto imposte.

Indubbiamente, se cessasse l'obbligo delle Casse pubbliche degli Stati dell'Unione latina di ricevere gli spezzati italiani, la circolazione di essi all'estero si ridurrebbe entro quei ristretti termini che potrebbero ancora sussistere per effetto del drenaggio prodotto naturalmente dalle popolazioni di frontiera e dal movimento dei viaggiatori. Ma a quali patti otterremmo tale esclusione?

Gli spezzati italiani non ci verrebbero certo offerti dagli altri Stati dell'Unione latina gratuitamente, come regalo di capo d'anno; ma bensì contro merci, o contro scudi ed oro. Le merci e sopratutto le circostanze favorevoli per venderle all'estero non si improvvisano; quindi è più fondata la previsione che si dovrebbero scambiare gli spezzati con scudi ed oro.

A questo punto conviene fare qualche conticino. Nel 1890 — l'*Annuario del Ministero delle finanze e del tesoro* non va più oltre — l'Italia aveva 202,402,000 lire in spezzati d'argento. Secondo alcuni, si trovano all'estero almeno 150 milioni di lire di spezzati italiani. Secondo altri — che basano i loro calcoli sulle stipulazioni del 1878-79, colle quali si provvide a far rientrare dall'estero gli spezzati scomparsi dal mercato italiano nei dodici anni precedenti — la valuta divisionale italiana emigrata all'estero ascenderebbe appena a 90 milioni. Ad ogni modo, sarebbe sempre una somma abbastanza considerevole quella che si dovrebbe far rientrare forzatamente nei nostri confini, scambiandola con scudi e con oro.

Ma, come abbiamo fatto notare in principio, la deficienza degli spezzati indica chiaramente che anche gli scudi e l'oro ci hanno abbandonati. Quindi rimarrebbero due sole vie:

o spedire all'estero titoli di credito; e allora si sottrarrebbero al Paese i mezzi di sdebitamento all'estero per una somma così considerevole che ne deriverebbe un gravissimo inasprimento dei cambii;

o emettere nuova rendita od altri titoli; — espediente che non rialzerebbe certo il nostro credito all'estero.

***

Ciò nonostante, gli studi ordinati dall'on. Magliani, dopo le discussioni parlamentari del 1888, avrebbero condotto alla conclusione che oggimai interessi all'Italia di escludere gli spezzati dalla Convenzione monetaria.

Ma siccome l'Unione latina non è scaduta, e se anche si volesse denunziarla essa non cesserebbe che fra due anni, mentre il bisogno è urgente, così bisognerebbe vedere se e fino a qual punto le parti contraenti sarebbero disposte a modificare la Convenzione finchè essa dura; e il fare queste indagini è compito della diplomazia.

In ogni caso non si riuscirà a nulla senza il preventivo accordo colla Francia. Le nostre relazioni colla potente vicina sono indubbiamente migliorate, ma in questo senso: che prima ci era dichiaratamente avversa e adesso invece affetta di non curarsi di noi. In questo stato di cose le trattative da iniziarsi non riuscirebbero nè facili, nè brevi; e non darebbero neppure affidamento di riuscire a buon fine, ove si rifletta che anche recentemente una parte della Stampa francese consigliava la denunzia dell'Unione latina come una rappresaglia politica da aggiungersi a quella doganale.

Cosicchè, tutto ben considerato, i rimedi più pronti e più efficaci ci parrebbero ancora i seguenti: agevolare il ritorno degli spezzati italiani ricercandoli dagli Stati esteri nei pagamenti postali in luogo dell'oro e degli scudi; e riscattarli dalla Banca di Francia con buoni del tesoro a quel tanto per cento che le due parti credessero conveniente. Frattanto, prima che gli spezzati avessero tempo di riprendere la via dell'esilio, accingersi a risanare la nostra circolazione bancaria.

Riguardo infine alla coniazione di monete di nikel — della quale si discusse all'*Associazione liberale degli interessi torinesi* — non crediamo di dover spendere molte parole, poichè è generalmente ammesso che essa scaccierebbe dal nostro paese fin l'ultimo residuo degli spezzati d'argento.

F. L.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il voto della Camera francese contro il trattato colla Svizzera.

26, *ore 2,10 pom.*

Il voto con cui la Camera francese ha respinto l'altro ieri il trattato di commercio colla Svizzera è oggetto di molti commenti in questi circoli politici. Esso è tanto più notevole in quanto che con esso la Francia rifiuta gli accordi commerciali a uno Stato che, anche in questi ultimi tempi, ha dato prove di deferenza alla Repubblica francese. Per lo meno, dopo questo voto non diranno i meliniati di Francia che essi lo hanno dato in odio alla triplice. La Svizzera non fa parte di alcuna alleanza; nè furono molto facili le sue intese commerciali coll'Italia. È proprio l'onda protezionista che travolge il Parlamento e il Governo.

Questo voto poi nuoce anche talune industrie italiane che trovavano modo di entrare in Francia attraverso la Svizzera e trovavano il loro tornaconto anche tenuto conto dei due dazi e delle spese di viaggio. Ma il danno è ben altrimenti grave per la produzione francese e sopratutto pei vini di lusso di Sciampagna e Guienna, che, attraverso la Svizzera, trovavano modo di entrare largamente in Italia. Intanto, su proposta del Governo svizzero, i rappresentanti della Svizzera, dell'Italia e della Germania si riuniranno per ovviare a eventuali rappresaglie nel caso che la burrasca protezionista dovesse durare.

Per la coltivazione libera dei tabacchi.
Un movimento nei prefetti — Convenzioni marittime.

26, *ore 2,30 pom.*

Dalle provincie meridionali pervengono numerose domande di permissione per la coltivazione libera dei tabacchi.

— Si smentisce la voce che il generale Cosenz intenda di combattere in Senato la legge sull'avanzamento nell'esercito.

— L'*Agenzia Libera Italiana* reca le seguenti notizie: « Un movimento di prefetti avrà luogo prossimamente; ma sono fantastiche tutte le notizie coi relativi nomi pubblicate a tale proposito in questi giorni. Intanto possiamo assicurare che il comm. Ragnoli non sarà compreso nel movimento e neppure il Colucci, il quale non potrà ultimare il riordinamento degli ospedali di Roma prima del marzo. »

— Crediamo che nelle future Convenzioni marittime il Governo cercherà che almeno una delle due linee che mettono in comunicazione Ancona con Zara e Fiume sia mantenuta settimanale.

L'arrivo di Cipriani a Roma.

26, *ore 4,40 pom.*

Stamane alle 6 1[2 è giunto a Roma Amilcare Cipriani, reduce dal cellulare di Perugia. Alla stazione eranvi alcune guardie di Questura. Cipriani si tratterrà in Roma tre o quattro giorni, recandosi poi in altre città d'Italia. Appena uscito dal cellulare gli venne consegnato un libretto personale per vigilanza speciale. Siccome deve rispondere di due reati di stampa innanzi alle Assise di Macerata e di Firenze, si recherà fra giorni in quelle città.

(Edizione mattina).

Gl'istituti d'emissione ed il Credito fondiario. Il commercio italo-elvetico.
Un misterioso delitto.

26, *ore 10,10 pom.*

La *Riforma* dice che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi si parlò delle modalità da tenersi nell'inchiesta per accertare l'andamento degl'Istituti d'emissione.

Il ministro del tesoro ha annunciato ai suoi colleghi che saranno prestamente compiuti gli studi di sistemazione del catasto, dandosi effetti giuridici affinchè siano rese più agevoli le operazioni di credito fondiario agl'Istituti che esercitano questo credito, da cui verranno dispensati gl'Istituti d'emissione.

— La *Riforma* afferma pure che Lacava conferì con Brin relativamente alle conseguenze che possono derivare per l'esportazione italiana in Svizzera dal voto della Camera francese, che respinse il trattato colla Svizzera. Il Governo intende agevolare il movimento dei prodotti agrari, che saranno ricercati dagli elvetici dopo l'applicazione della tariffa generale alle merci provenienti dalla Francia.

— La *Riforma* smentisce il sommario del progetto di riforma del Codice di procedura penale pubblicato dal Foro italiano.

— Questa notte le guardie di pubblica sicurezza furono avvertite che dalla via Castro Pretorio venivano voci lamentevoli. Recatesi colà, vi trovarono in un fosso un uomo col capo piegato sul petto. L'infelice fu trasportato all'Ospedale, ove i medici lo giudicarono in pericolo di vita. Naturalmente non lo si potè ancora interrogare. La Polizia però, messasi in moto, venne a sapere che, poco prima di quell'ora, eravi stata una furiosa lite ed eransi udite detonazioni. Si sono operati alcuni arresti.

L'ambasciatore francese al Vaticano. Per l'Esposizione di Chicago.
Le feste di capo d'anno al Quirinale.

26, *ore 10,50 pom.*

L'*Agenzia Italiana* smentisce il richiamo dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

— Il Comitato ufficiale per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Chicago è così costituito: Commissario generale un uomo politico, non ancora scelto; tre commissari ordinari, che sono: Guetti, Dal Nero e Silombra; segretario generale: Piola-Caselli.

— Il prefetto del palazzo del Quirinale incominciò oggi la distribuzione degli inviti al Corpo diplomatico per il ricevimento di venerdì prossimo. Quanto prima saranno diramati gl'inviti al pranzo di Corte che avrà luogo domenica. Oltre ai consueti dignitari vi prenderanno parte i generali San Marzano e Mocenni, il prefetto ed il sindaco di Roma. Il ricevimento pel capo d'anno al Quirinale comincierà al tocco e finirà alle sei. Vi assisteranno il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino. Il Principe ereditario passerà invece il capo d'anno a Napoli.

L'irritazione in Isvizzera per il rigetto del trattato colla Francia.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Regna grande irritazione in seguito al rigetto della Convenzione franco-svizzera fatto dalla Camera francese. La maggior parte dei giornali di Ginevra, Berna e Zurigo chiedono che i consumatori adottino il principio di nulla comprare in Francia, e comprino invece i prodotti di Germania e d'Italia.

Il Consiglio federale non prese finora nessuna decisione, attendendo i risultati del colloquio fra Ribot e Lardy a Parigi. Il Consiglio si riunirà domani. Si crede che applicherà la tariffa generale col 1° gennaio 1893, con forti inasprimenti sugli oggetti di lusso. Il Governo crede ancora che la Francia acconsentirà ad accordare la tariffa minima alla Svizzera, purchè questa non inasprisca la sua tariffa generale.

Feste patriottiche a Gorizia.

GORIZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 7 pom.* — Venne oggi inaugurato in Gorizia un busto del poeta friulano Pietro Zorutti, della cui nascita ricorre domani il centenario. Il busto è opera dello scultore Andrea Flaibani, udinese. All'inaugurazione intervennero tutte le rappresentanze locali, molte del Friuli orientale, alcune di Trieste, d'Udine e Cividale. Parlarono applauditissimi il podestà di Gorizia e l'avvocato Venuti, presidente del Comitato goriziano per le feste zoruttiane, rilevando il carattere delle festività, riuscite una solenne affermazione della latinità di Gorizia che gli agitatori sloveni vanno insidiando.

Seguì lo scoprimento della lapide sulla casa ove morì lo storico goriziano Torelli.

Vi furono infine una conferenza su Zorutti nel teatro, un banchetto ed altre feste popolari.

Uno sciopero generale nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il Congresso dei socialisti decise all'unanimità lo sciopero generale se il Parlamento si rifiuterà di accordare il suffragio universale.

La polizia sanitaria ottomana.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La ratifica del sultano per la convenzione sanitaria di Venezia è accompagnata dalla riserva che rimangano integri i poteri e gli ordinamenti dell'Amministrazione sanitaria dell'impero. Non è dubbio che tutte le Potenze accetteranno questa riserva già implicitamente ammessa a Venezia.

A proposito della nuova legge sui conciliatori.
(Voce del pubblico).

Onorevole signor Direttore,

Mentre è tuttora avanti al Consiglio di Stato il regolamento per l'esecuzione della legge sui conciliatori, che sta per essere attuata, mi permetta di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, e specialmente di quanti si interessano al buon andamento della giustizia, sovra l'interpretazione di un disposto della nuova legge, che ha non lieve importanza.

L'articolo 18 della legge 16 giugno 1892 dispone all'incirca che

« Gli atti di esecuzione delle sentenze del conci-
« liatori saranno esercitati *dall'usciere che sarà*
« *addetto allo stesso ufficio*, previa autorizzazione
« in ogni caso del procuratore del re. »

Ora — poichè ogni Comune ha un conciliatore — e nei soli Comuni capoluoghi di mandamento risiede l'*usciere giudiziario* propriamente detto — pare, e ci si assicura da più parti, che nel regolamento per l'esecuzione di questa legge sui conciliatori si deferisca a coloro, che fungono quali uscieri presso il conciliatore, vale a dire *ai messi comunali*, anche tutti gli atti di esecuzione delle relative sentenze.

Se così fosse, niuno può nascondersi il grave inconveniente che può nascerne, di attribuire cioè a persone per lo più inesperte mansioni difficili e importanti sec[...] gravi responsabilità.

Colla con[...]nza attuale limitata a lire 30, gli atti esecutivi si fanno dagli uscieri di Pretura, necessitando speciali cognizioni, anzi consistendo in essi il vero tecnicismo dell'opera dell'usciere, il cui ufficio limitato a notificare degli atti si ridurrebbe a poca cosa.

D'altra parte la legge garantisce a quei poveri funzionari i cui proventi non arrivano alle lire ottocento annue, e non sono pochi, almeno questa somma, e vi supplisce.

Ognuno vede ora che, se venisse a cessare il notevole cespite dei proventi ricavandi dagli atti esecutivi per sentenze inferiori alla competenza pretoriale, e sono moltissime, scemerebbero i proventi, e il Governo dovrebbe andare incontro a nuovi oneri.

Al disopra di ogni altra sta poi sempre la considerazione che gli atti esecutivi in cui eccelle il ministero dell'usciere non possono sottrarsi a coloro che per competenza e autorità hanno diritto e ragione di compierli.

Ci pare quindi che nella dubbiezza della dizione della legge sulla qualità del funzionario, cui deve deferirsi l'esecuzione delle sentenze dei conciliatori, il regolamento dovrebbe spiegarne il concetto nel senso di mantenere ai veri uscieri giudiziari il diritto a compiere quegli atti di esecuzione che sinora venne sempre riconosciuto nell'interesse bene inteso della giustizia e dei contribuenti.

Nella fiducia che il di lei giornale voglia accogliere queste brevi considerazioni in nome di interesse generale indiscutibile, la ringrazio.

AVV. ENRICO ALLOATI.

Le bonifiche agrarie di Pralormo.

Ci scrivono da Pralormo:

« Alcuni studenti agrimensori dell'Istituto tecnico di Torino riferiscono nella *Gazzetta Piemontese* del 6 corrente di essere venuti a Pralormo con l'egregio loro professore di agraria per visitare un nuovo serbatoio di acque pluviali recentemente costrutto a scopo di irrigazione.

« Già parecchie altre volte Pralormo fu visitato da studiosi di cose agrarie e delle pratiche loro applicazioni, e ciò perchè qui prima che altrove si trovò modo di risolvere convenientemente e completamente il problema dell'irrigazione dei terreni mediante la costruzione di serbatoi nei quali è dato poter accumulare le acque sovrabbondanti ed inservibili per utilizzarle in seguito con irrigazioni variabili a volontà e necessarie ai bisogni.

« Ed infatti fin dall'anno 1835 le famiglie del conte di Pralormo e del marchese Della Marmora costruivano in questo Comune, dove avevano le maggiori proprietà, un immenso serbatoio della estensione di cento giornate, chiamato poi lago *della Spina*, capace di contenere 1,400,000 m. c. d'acqua e di irrigare giornate settecentoventi di terreno, e lo costruivano appunto sbarrando una gran valle con una diga in terra che misura un'altezza di 21 metri, una lunghezza di m. 210, uno spessore alla base di m. 100 e m. 6 al ciglio.

« Contemporaneamente ai lavori di sbarramento della valle si poneva mano a quelli di costruzione in muratura di due gallerie di presa e scarico, di due torri di presa, non che all'escavazione di canali irrigatori principali, ora pervenuti alla complessiva lunghezza di sei chilometri circa che provvedono alla irrigazione di estese praterie.

« Riportandoci all'epoca in cui compieronsi queste costruzioni ardite e grandiose, allorquando cioè mancavano criteri apprezzabili per progetti di simili opere e dati pratici che ne assicurassero la buona riuscita, viene spontaneo un sentimento di ammirazione per i benemeriti proprietari che le idearono e per il distinto ingegnere Barabino che nel 1827 ne concretava l'idea in un progetto che ebbe pochi anni dopo la sua effettuazione.

« Il territorio di Pralormo, dopo il regolare funzionamento delle acque del lago della Spina, non tardò a provare i benefici risultati per l'irrigazione dei suoi terreni prativi, per cui, per iniziativa di proprietari, si addivenne in pochi anni alla costruzione di ben otto altri serbatoi di più modeste proporzioni, benchè uno di essi misuri giornate dieci di estensione.

« L'anno scorso infine, ad imitazione dei precedenti ed allo stesso scopo, veniva costrutto altro serbatoio: quello visitato appunto dagli studenti dell'Istituto tecnico di Torino.

« Abbondantemente così provvisto da tempo di serbatoi per acque raccogliticce, il Comune di Pralormo può essere citato ad esempio a quanti desiderano intraprendere lavori di consimile genere ed a quanti si dedicano con interesse a studi riferentisi a bonifiche agrarie.

« Chi visita le opere idrauliche qui esistenti e specialmente poi quelle del lago della Spina ha favorevole occasione di apprezzare l'importanza di lavori progettati ed eseguiti da oltre sessant'anni in unione ad altri progettati ed eseguiti ultimamente sotto la direzione dell'ing. Vaccarino, quali sono: un ingegnoso sistema ad anelli tubolari applicato alla maggiore torre di presa di dodici metri d'altezza, il quale permette di sfiorare le acque del lago assorbendone la parte superiore più calda e perciò più adatta all'irrigazione, ed un ponte-canale che porta le acque ai terreni situati al di là del rio Verde.

« E per ultimo al lago della Spina trovasi annesso un molino a doppio motore, di turbina ed a vapore, recentemente messo in opera dal comproprietario del lago signor ing. Uffreduzzi.

« Vogliamo sperare che gli studenti dell'Istituto tecnico di Torino ci saranno grati di aver richiamato la loro attenzione sovra costruzioni che possono essere oggetto di loro speciale ed importante studio visitando questo territorio, invogliandoli così a ritornarvi per persuadersi dell'importanza delle bonifiche agrarie delle quali i pralormesi hanno giustamente il vanto di avere iniziato sin dall'anno 1835 e non da poco tempo come la relazione da loro inserta in cotesto periodico potrebbe lasciar supporre.

« *Alcuni proprietari pralormesi.* »

Una seduta tumultuosa del Consiglio comunale di Trieste.
Gli arresti politici.

Trieste, 25 dicembre.

(X.) — In seno al Consiglio comunale c'è stata ieri un'altra burrasca, causata dai soliti agitatori slavi Sauzin e Nabergoi, che dopo due rifiuti ebbero il coraggio di chiedere al Comune *per la terza volta* l'erezione di una scuola slava in città.

La domanda non aveva altro scopo che quello di provocare il sentimento nazionale del paese. La seduta fu tumultuosa al punto che il podestà fece sgombrare le gallerie e tolse la parola al consigliere slavo Sauzin. Con vibrate parole gli onorevoli Rascovich, Spadoni e dottor Luzzatto respinsero la pretesa degli agitatori affermando che per i pochi slavi che abitano per disgrazia il territorio della città c'erano sufficienti scuole.

Durante il tumulto il commissario imperiale barone Conrad si allontanò dall'aula. Questo suo modo di agire è molto commentato.

Il Consiglio questa volta è stato proprio tirato per i capelli, e se la discussione assunse il carattere di una protesta violenta la colpa è dei provocatori.

Il pubblico della galleria si allontanò dall'aula al grido di *Abbasso gli slavi*. I giornali biasimano il contegno dei provocatori.

***

Nessun altro particolare sugli arresti del 20 dicembre. Il giornale ufficiale lascia capire che gli arresti vennero fatti in seguito all'affissione di proclami che esaltavano il sacrificio di Oberdank.

Il sopradetto giornale insulta oggi ingenerosamente gli arrestati, osservando che avrebbero fatto meglio di passare il Natale in seno alle proprie famiglie anzichè cercare di modificare la carta geografica dell'Europa.

Le precauzioni anticoleriche in Inghilterra.

Londra, 20 dicembre.

(NICK-BOTTOM) — *Salus populi suprema lex.* Il defunto lord Beaconsfield, che la sapeva più lunga di molti, aveva fra i tanti altri motti fatto suo anche questo, e lo metteva ad effetto ogniqualvolta gli si presentava il destro.

Il Governo attuale, da quel che pare, sembra deciso a copiare l'esempio lasciatogli dal grande oppositore dei liberali, e fra le varie misure che ha preso in disamina vi è quella eziandio di preparare alla temuta invasione del colera nella prossima primavera una resistenza accanita. È opinione generale dei medici che il terribile flagello farà la sua ricomparsa in Europa, com'è di sua abitudine, non appena sia per cessare il freddo, e siccome l'Inghilterra non adotta misure restrittive come s'usa fare nel continente, il rischio che corre il paese è assai maggiore degli altri in causa della continua e non interrotta comunicazione coi luoghi infetti.

Il Governo quindi, per non trovarsi sprovvisto al momento del pericolo, ha sino d'adesso impartite le istruzioni necessarie, che consistono nell'aumentare il Corpo di vigilanza e nell'obbligare gli enti morali ed i privati cittadini all'osservanza scrupolosa delle leggi igieniche all'uopo istituite. Di più il Consiglio di sanità pubblica fornisce *gratis* ad uso della popolazione le norme necessarie da osservarsi, sia per impedire l'ingresso al nemico sino che v'è in tempo, sia per combatterlo efficacemente qualora avesse per disgrazia messo piede fra noi.

Nè soltanto le Autorità incaricate della *salus populi* si danno le mani attorno per prepararsi alla battaglia, chè anche i privati cittadini si uniscono a loro per debellare lo sciagura fatale.

C'è per esempio il Corpo, ch'io chiamerei delle *Volontarie della morte*, costituitosi fra le *Nurses* appartenenti alla *Royal Britisch Nurses Association*, per prestare speciale servizio volontario in caso d'una invasione colerica. Ogni donna o ragazza che si presta alla cura dei colpiti dal morbo ha firmato un documento con cui promette di recarsi ad assistere i colerosi in qualsiasi parte del Regno Unito ove il Comitato decidesse di mandarla. Di più queste eroine si impegnano di osservare scrupolosamente le regole della istituzione, e di ubbidire implicitamente agli ordini delle Autorità sanitarie e dei medici.

Una delle misure reclamate dai giornali, che in questo caso si possono dire i fedeli interpreti dell'opinione pubblica, è quella d'impedire lo sbarco in Inghilterra degli indigenti forastieri, un *quid simile* della misura presa dagli Stati Uniti, con la differenza però che essendo gli inglesi meno paurosi, e quindi più freddi e ragionevoli, non si avrà qui ricorso ai passi presi dagli americani e che hanno eccitato la meraviglia e la collera del mondo incivilito.

Le nostre Autorità dovrebbero tenersi pronte, nel caso che l'Inghilterra adottasse la misura d'impedire lo sbarco dei forastieri indigenti, prevenendo possibilmente il viaggio dei nostri connazionali poveri in cerca di lavoro quassù. E, a parte la paura d'una invasione colerosa, da noi devono prepararsi a certe restrizioni, che coll'andare del tempo verranno messe in pratica anche qui contro l'elemento straniero povero. Si grida tanto dagli interessati e dai giornali contro il *foreign paupers imigration*, che, in onta alla vantata libertà di ricetto ed asilo, in questo paese, non mi meraviglierei di veder un bel giorno rimandati i paupers a casa loro.

La revisione della costituzione bulgara.

Sofia, 20 dicembre.

(S. w.) — Felicissimo paese questa Bulgaria! Arcifelici i suoi reggitori, i quali non hanno da perdere il loro tempo al Parlamento nazionale per confutare gli oppositori del Governo. Alla Sobranje non esiste opposizione. In tutto il principato vedono la luce soli quattro giornali politici, e tutti quattro sono in mirabile accordo col Governo, tanto per non essere in contrasto col 260 deputati del Parlamento. Si direbbe che non viviamo in un paese costituzionale. Il Governo del principe Ferdinando — o meglio quello del signor Stambulow — tollerò sempre un'opposizione e la tollererebbe ancora qualora questa fosse moderata e non cercasse di fare della politica russofila. Invece tutte le opposizioni colle quali lo Stambulow ebbe a lottare, dacchè è primo ministro, andavano più in là di quanto egli poteva permettere, e per tagliar corto, in poco tempo, usando mezzi energici — non esclusa la forza — debellò le opposizioni, sopprimendo tutti i loro giornali, lasciando soltanto in vita quei giornali che cantar dovevano in suo favore.

Stando così le cose, a prima vista parrebbe una cosa superflua modificare la costituzione bulgara promulgata dalla costituente di Tirnova nel 1887, sollevando in tutto il principato un'agitazione non certo necessaria. Ma il signor Stambulow trova per motivi d'alta politica e ragion di Stato assolutamente indispensabile questa revisione della costituzione onde prevenire gravi cose.

***

Appena s'ebbe sentore che il Governo voleva rivedere la costituzione, in seno alla Sobranje s'era manifestata una viva opposizione, e per alcun tempo si credeva fermamente che il Governo non l'avrebbe spuntata col suo progetto. Vennero tenute una dopo l'altra adunanze di deputati e si finì coll'approvare quasi all'unanimità il progetto della revisione. La Sobranje, composta per oltre due terzi di deputati di condizione rurale, fece ancora una volta il volere del Governo. La Sobranje, dopo aver accettato in massima il progetto, nominò una Commissione parlamentare, onde esamini le modificazioni proposte, e questa Commissione ripresentò ieri le modificazioni, motivandole, tali quali vennero proposte dal Governo.

Abbenchè l'ufficiosa *Svoboda* non dia grande importanza alle modificazioni introdotte nella costituzione, non pertanto esse in sostanza sono d'un grande valore politico, mutandone d'un sol colpo l'essenza dei principali articoli. Gli articoli 38 e 40 della costituzione accettati oggi dalla Sobranje, modificati il primo nel senso « che il principe attuale resti cattolico » e il secondo « che ai suoi eredi venga lasciata libera la scelta della religione alla quale vogliono appartenere », non fanno che perpetuare un grave errore politico le cui conseguenze o prima o dopo si faranno sentire.

Il popolo bulgaro, come è noto, appartiene alla religione ortodossa e ci tiene molto alla sua professione religiosa. Uno dei motivi che rese finora il principe Ferdinando, se non inviso certo meno ben accetto ad una gran parte del popolo bulgaro, è che il principe era cattolico non solo, ma un fanatico cattolico, la cui mira segreta si è quella di propagare in Bulgaria il cattolicismo. Ora essendogli stata sanzionata dalla costituzione questa prerogativa di restare cattolico permettendogli che i suoi figli vengano allevati nella stessa religione, è cosa che prolungherà di molto la piena adesione di tutto il popolo bulgaro al principe e resterà un'arma potente in mano del prete bulgaro, oggi giustamente inasprito per avergli levato — in forza alla modificazione dell'art. 62 della costituzione — il diritto di voto.

Non è soltanto in ciò che si perpetua l'errore politico. C'è una cosa ben più seria. A tutti quanti desiderano conservata la pace sarebbe grato udir domani un avvicinamento fra la Russia e la Bulgaria; ebbene, oggi questo avvicinamento si è reso impossibile, imperocchè la modificazione degli articoli 38 e 40 della nostra costituzione — che rafforzano sul trono bulgaro una dinastia cattolica — venne interpretata in Russia come un'aperta sfida allo tsar, quale capo della Chiesa ortodossa.

La Stampa russa è furibonda per tale fatto, e si capisce. Si sa che uno dei motivi principali perchè la Russia non volle mai riconoscere il principe Ferdinando a legittimo sovrano della Bulgaria era la questione della religione; ora questo riconoscimento da parte della Russia non solo è impossibile ma per pericoloso se si riflette l'inasprimento russo spaccennato verso di noi.

Gli articoli della costituzione modificati, presentati alla Sobranje dal Governo, colle motivazioni della Commissione parlamentare, sono — oltre gli articoli 38 e 40 — i seguenti:

L'art. 58, che restringe l'uso degli ordini cavallereschi esteri. Anche questo articolo è uno smacco alla Russia, imperocchè in Bulgaria, salvo poche eccezioni di ordini austriaci, turchi, ecc., non vi sono fra i decorati che cavalieri di questo e quell'Ordine russo.

L'art. 62, col quale si modifica l'atto elettorale, cioè anzichè su ogni 10,000 abitanti, da ora in poi, su ogni 20,000 verrà nominato un deputato.

L'art. 125, modificato, permette al principe di contrarre un prestito fino a tre milioni di franchi per bisogni militari senza aver bisogno di convocare la Sobranje.

È curiosa la motivazione della Commissione parlamentare su questo articolo. Si dice, fra altro, « che il principe fece già uso di questo potere di contrarre un prestito per bisogni militari, e precisamente due anni fa, quando la Serbia minacciosa armava al confine presso Pirot. In quell'incontro, per non dare sospetti all'Europa col convocare la Sobranje in sessione straordinaria, si diede ordine di mobilizzare le riserve in tre Distretti militari mandando le dette truppe ai confini, sottoponendo poscia le spese incontrate all'approvazione del Parlamento. »

L'art. 151 modificato permette al principe di prendere il governo anche di un altro Stato.

Infine il 161 — aggiunto alla vecchia costituzione — autorizza la creazione di tre nuovi Ministeri, cioè per il commercio e l'agricoltura, pei lavori pubblici e per le poste e i telegrafi.

***

Circola la voce che l'ex-ministro Stransky abbia sfidato a duello il ministro Stambulow per aver questi offeso il primo nell'odierno suo discorso alla Sobranje. Lo Stranski, che fu uno dei pochi che votò contro gli articoli 38 e 40, chiamò la revisione della costituzione un attentato contro il diritto del popolo, accusando lo Stambulow di voler introdurre lentamente il regime assolutista, e che tale revisione può avere gravi conseguenze. Stambulow, rispondendo allo Stransky, lo offese personalmente. Da ciò la sfida, che però non venne accettata dallo Stambulow. Questi avrebbe detto che per quanto egli disse alla Sobranje non può chiamarsi responsabile come ministro.

***

L'ex-ministro delle finanze Uscevic intentò processo al giornale ufficiale *Malih Vestnikh* di Filippopoli per un articolo diffamatorio, in cui il Uscevic è tacciato di disonesto. È voce pubblica che l'autore dell'articolo è lo stesso Stambulow. Il Uscevic uscì in questi giorni dal Governo, perchè non approvava la revisione della costituzione.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Continuazione
della sessione ordinaria d'autunno.

Seduta del 26 dicembre.

Presiede il sindaco Voli.

La seduta è aperta alle 3,25 pom.

Consiglieri presenti: Cuttorna, Chapuis, Fabretti, Bertintendi, Avondo, Pasquali, Diatto, Rabbi, Martini, Rinaudo, Biscaretti, Riccio, Frescot, Goldmann, Borà, Silvetti, Bracale, Rossi, Abrate, Rey, Donichella, Palberti, Boyremà, Dumontel, Fontana, Casana, Tacconis, Bolduti, Arcozzi-Masino, Badini, Badano, Caccia, Ferrero, Sineo, Tasni, Di Rovel, Mosca, Bollati, Berruti, Lessona, Laura, Carle, Roggeri Edoardo, Piana, Valle, Vicari, Negri, Corsi, Ferraria, Meriani, Gioberti, Ceppi, Compans, Nigra, Arnaudon, Roggeri Carlo Felice, Antonelli, Villa, Bertetti, Samboy, Gianolio.

Scusano l'assenza i consiglieri Rignon e Daneo per indisposizione; Dario e Villanova per urgenti occupazioni; Facchiotti, Ajello, Peyron per essere convalescenti.

Il sindaco VOLI ringrazia della riconferma avuta nell'onorifica carica, augurando proficua l'amministrazione che si inaugura.

Ricorda quindi un ordine del giorno del 1887 di Facchiotti e Massa in onore di Pasteur, inventore della cura antirabbica. Domani alla Sorbona, a Parigi, si festeggia il 70° compleanno dell'illustre scienziato. Il consigliere Perrocchio rappresenterà il Comune e varie Associazioni scientifiche. Legge un telegramma che verrà spedito al Pasteur.

Quindi mette in discussione il N. 1 dell'ordine del giorno.

Bilancio 1893.

Si incomincia, al solito, dietro parere conforme del relatore PASQUALI, dalla

Parte passiva.

Titolo I: **Spese effettive.** — Capo I: **Spese obbligatorie ordinarie.**

GOLDMANN si domanda se non sia eccessiva la spesa per la manutenzione del Castello Medioevale che è di circa 16,000 lire, mentre l'introito è preventivato in L. 6000. Non si potrebbe affidarne l'esercizio all'iniziativa privata? Almeno si guardi di ridurre le spese.

Il SINDACO osserva che la somma di L. 16,000 si riferisce a tutti i portinai dei locali municipali: si tratta di una dizione complessiva.

È approvato il totale della categoria.

Spese generali.

BADINI fa raccomandazioni riguardanti alcuni impiegati municipali di segreteria e di contabilità in omaggio agli organici del 1884 e ai principii di equità.

BRACALE si sofferma sulla spesa segnata a passivo per le feste nazionali. Crede inutile gravare il bilancio municipale per siffatte spese, che ritiene volontarie.

MERLANI si associa alle raccomandazioni del consigliere Badini.

PASQUALI crede che, in merito a tali raccomandazioni, la responsabilità e il diritto di provvedere spetti alla Giunta. A Bracale risponde dimostrando come le disposizioni del Comune che conducono a tali spese siano un portato della consuetudine e della legge.

BRACALE insiste nelle osservazioni fatte.

PASQUALI: « Provochi un voto del Consiglio e vedrà a chi darà ragione! »

BADINI e MERLANI aggiungono poche altre parole in merito al servizio municipale interno.

GOLDMANN trova eccessivo l'aumento di L. 1400 per illuminazione e riscaldamento di caserme e corpi di guardia. Parla anch'egli sulle spese per le feste nazionali. Si imiti, dice, l'esempio del Re o se ne ascolti la voce quando esorta a devolvere in opere di beneficenza le somme deliberate per i festeggiamenti. Si distribuiscano in indumenti a bambini poveri il 20 novembre, onomastico della Regina, le 3500 lire stanziate oggi per le feste.

Il SINDACO cita la legge del 1861 secondo cui tali spese sono obbligatorie. Difende poi le modalità nelle quali queste somme sono erogate.

Al consigliere Badini dà diffuse spiegazioni riguardanti gli organici dei servizi municipali. Intanto dice a Goldmann che la spesa per il personale del Castello Medioevale importa soltanto L. 1800.

L'assessore FONTANA risponde, pure a Goldmann, che l'aumento di L. 1400 nasce solo per errore tipografico inscritto a carico dell'illuminazione e riscaldamento delle caserme.

Si approva il totale della 2a categoria.

Polizia locale ed igiene.

COMPANS ed ARNAUDON fanno brevi osservazioni.

FRESCOT parla circa la spesa di L. 15,500 per l'alimentazione della pompa a vapore nel mattatoio e di quella del Foro boario.

Gli rispondono il relatore PASQUALI e l'assessore BADANO.

GOLDMANN parla in merito a varii argomenti di polizia, come il vestiario del personale del cimitero, l'illuminazione pubblica, il riempimento delle botti per l'innaffiamento.

Si approva il totale della categoria.

Sicurezza pubblica e giustizia.

COMPANS chiede se il contributo della città di Torino per le guardie di P. S. sia corrispondente alla giornale di presenza.

PASQUALI e BADANO danno spiegazioni.

VILLA domanda che sia realmente giustificata la presenza del personale per cui si paga, altrimenti si potranno fare opposizioni al pagamento.

Il SINDACO assicura che si terrà conto di tali osservazioni.

Parla ancora in proposito ARNAUDON, cui risponde il SINDACO, augurando che l'esercito della pubblica sicurezza venga nelle grandi città affidato ai Comuni stessi.

Si approva il totale della categoria.

Opere pubbliche.

Parlano MOSCA sulle fontanelle, orinatoi, ecc.; ARNAUDON sui selciati in legno, granito, cemento, ecc.; BRACALE sull'acqua potabile; COMPANS anch'egli sui selciati e sull'acqua potabile, insistendo sulla deficienza di questa; LAURA sulla circolazione sotterranea per la lavatura degli orinatoi e sul numero delle fontanelle pubbliche; VALLE sui contatori dell'acqua potabile, che vorrebbe sostituiti alle vasche (a *réservoir*) per evitarne i possibili danni; GOLDMANN sulla applicabilità dei contatori e sulla fontanella dell'antica piazzetta San Martiniano; ARNAUDON anch'egli sull'acqua potabile, sugli orinatoi, ecc., ecc.

Rispondono ai preopinanti il relatore PASQUALI e gli assessori RICCIO, CARLE e TACCONIS.

CARLE, in risposta a Bracale, non crede che la Società per l'acqua potabile abbia violato i suoi doveri. Assicura che si veglierà perchè non si alterino i dividendi in base ai quali il Comune ha facoltà di riscatto.

TACCONIS dà spiegazioni rassicuranti sulla salubrità dell'acqua potabile e ringrazia degli elogi tributati all'Ufficio municipale d'igiene.

BRACALE replica; gli risponde il SINDACO.

Si approva il totale della categoria V.

Istruzione pubblica.

RABBI vorrebbe che nelle Commissioni esaminatrici, come quella per la nomina di un direttore delle scuole municipali, si includesse anche qualche consigliere municipale.

GOLDMANN si fa eco delle lagnanze dei maestri municipali riguardo a tali Commissioni. Muove varii appunti alla linea di condotta dei direttori delle scuole elementari, citando varii temi dati in tali scuole ed affatto sproporzionati all'età degli allievi.

L'assessore GIOBERTI, rispondendo a Goldmann, si stupisce delle accennate lagnanze degli insegnanti municipali, i quali pur sanno che il Comune di Torino li aiuta col cuore e con le cifre. Egli non può tener conto di un malumore espresso così genericamente.

A Rabbi risponde che più volte ha interpellato dei consiglieri perchè volessero far parte delle Commissioni esaminatrici: ma ne ebbe sempre difficoltà e diniechi.

Rispondendo ad un'altra osservazione di Goldmann trae occasione per elogiare il direttore delle scuole municipali, di cui encomia la diligenza e l'indipendenza del carattere. (*Bene!*)

Riguardo ai temi, spiega come il direttore di ciascuna scuola faccia regolarmente le proprie osservazioni sui temi dati dai maestri: sicchè, se un maestro perseverasse nel dare temi non adeguati agli allievi, verrebbe avvertito di mutare sistema. Egli del resto è sempre pronto ad accettare, e in pubblico e in privato, qualsiasi osservazione. (*Bene!*)

BENINTENDI, come il più anziano fra i membri della Commissione scolastica, aggiunge altre spiegazioni a quelle dell'assessore Gioberti, sperando che non attui mai l'idea di togliere dalle proprie spalle il peso del suo attuale assessorato.

LESSONA, a proposito del malcontento accennato fra i maestri, ritiene che la condizione di essi non sia cattiva qui a Torino come si potrebbe credere. E, del resto, la maggior parte del Corpo insegnante è rispettabile e rispettosa; lavora e non si lamenta. (*Bene!*)

PASQUALI crede che le parole di Gioberti e di Lessona abbiano ormai rassicurato in proposito.

Si approvano le seguenti categorie e così tutto il capo I: *Spese obbligatorie ordinarie.*

Si leva la seduta alle 7 pom. e si rinvia il seguito della discussione a mercoledì alle 3 pom.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 25 dicembre) — (Gicci) — **Un assassinio la notte di Natale.** — Questa notte sulle mura della barriera Vittorio Emanuele accadeva un fatto gravissimo. Certo Verzelloni ha assassinato con una coltellata al cuore una donna, certa Emma Mazzali, sua amante.

La Mazzali era da tempo divisa dal proprio marito e conviveva col Verzelloni. Poco prima che si consumasse il delitto i due amanti si erano recati alla cattedrale per assistere alla solita Messa della mezzanotte.

CUNEO. — (Nostre lett., 25 dicembre) — (Bisalvino) — **La « Carmen » al Civico.** — La stagione di carnevale al teatro Civico si è inaugurata stasera sotto felici auspizi. Furono principalmente applauditi le signorine Leale (Carmen), Chiaveri (Michaela) ed il tenore Nieddu (Don José). Bene l'orchestra sotto la direzione del maestro Barello.

Tutto lascia a prevedere che, svanite le incertezze di una prima rappresentazione, lo spettacolo non mancherà di incontrare il pieno gradimento del pubblico.

PINEROLO. — (Nostre lett., 20 dicembre) — (X.) — **Giornalismo.** — Dopo venticinque anni di vita, la *Gazzetta di Pinerolo*, giornale dell'on. Tegas, ex-deputato, edito dalla tipografia Chiantore e Mascarelli, cessa le sue pubblicazioni. Sorge dalla medesima *La Nuova Pinerolo*, giornale politico amministrativo della città e circondario, pure settimanale. La *Lanterna Pinerolese*, entrando nel suo diciottesimo anno di vita, aumenterà il suo formato e le sue rubriche. Tratterà pure largamente degli interessi agricoli introducendo notevoli migliorie. Ai confratelli i nostri auguri.

— **Teatro Sociale.** — Ieri sera, 26, si schiusero i battenti del nostro teatro Sociale colla prima rappresentazione dell'opera lirica in tre atti del maestro E. Sarria: *La campana dell'Eremitaggio*, nuovissima per Pinerolo. Il pubblico accorso assai numeroso, e dovo confessare come lo spettacolo sia piaciuto agli intervenuti. L'orchestra, diretta assai bene dal maestro Angelo Bisconi, fece del suo meglio e gareggiò cogli artisti tutti, sicchè furono assai applauditi e bissati alcuni pezzi.

Assai bene gli uomini, il nostro concittadino signor Arrigotti Ferdinando (Silvio) Giacchetti Felice (Brulard), Rossi Carlo (Prospero). Forse un po' deboline le donne, signora Tellini Zaira (Rosa) ed Arvedo Eugenia (Giorgina), ma, come dissi, in complesso, possiamo sperare che, passate le incertezze delle prime rappresentazioni, avremo in questa stagione di carnevale uno spettacolo d'opera più che discreto.

Sabato prossimo prima rappresentazione del *Pipelè*.

— **Arresto misterioso.** — Sabato venne spiccato mandato di arresto contro una lavandaia, certa G. vedova M., che veniva tradotta a Sarzana, d'onde venne spiccato il mandato. Secondo quanto si adduce in ragione della cattura, costei sarebbe coinvolta in un omicidio avvenuto a Mentone, in Francia, due anni or sono nella persona di certo Siccardi Giovanni di Riva di Pinerolo. Per questo venne istruito un processo contro M. G., che fu visto a Mentone col Siccardi. Questo M. G. venne arrestato, ma gli altri supposti complici presero il largo. Dall'istruttoria di Sarzana pare che complici dell'omicidio del Siccardi sarebbero questa lavandaia pinerolese ed una sua figlia. Il Siccardi, di ritorno dall'America, avrebbe avuto relazione con questa G., di Pinerolo. Come vedete, la matassa è assai ingarbugliata; il fatto sta dell'arresto di costei, che protesta altamente la sua innocenza. Vi darò il risultato di questa curiosa istruttoria.

CHIERI. — (Nostre lett., 25 dicembre) — (Tiro) — **Un incendio.** — Ieri sera, verso le otto e mezzo, si sviluppava nel magazzino di tintoria del signor Badaglio un forte incendio. Al suono della campana a fuoco accorsero sul luogo buon numero di cittadini e, parte dirigendo, altri operando, in poco d'ora riuscirono a domare le fiamme devastatrici.

Un po' più tardi, trascinata a mano, arrivò la pompa del Municipio, che diede l'ultima rinfrescata e tolse del tutto lo spettacolo delle fiamme ad una folla immensa di curiosi che stazionava nel cortile della fabbrica del signor Badaglio e nelle adiacenze.

Erano sul luogo, oltre a consiglieri comunali ed altri maggiorenti della città, il pretore, il delegato, i carabinieri e le guardie municipali. Tutti furono zelanti nell'ufficio loro e meritano insieme una sincera parola di lode.

La causa dell'incendio fu lo scoppio di un tubo di calorifero nella camera destinata al prosciugamento delle matasse di cotone tinto. Non fu affatto per negligenza che avvenne la disgrazia, perchè a quell'ora vegliavano tuttavia al calorifero acceso i parenti del proprietario della fabbrica; ma i fumi troppo pregni di caligine e l'intensità del fuoco determinarono lo scoppio proprio nella camera di prosciugamento, dove era distesa buona quantità di cotone, che s'accese subito come un fuoco d'artificio. Si calcola che il danno sia fra le due e tre mila lire: il proprietario dev'essere assicurato per altrettanta somma.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 25 dicembre) — **La mancanza degli spezzati d'argento.** — Anche nel nostro piccolo commercio si sentono ogni dì più gli effetti della mancanza degli spezzati d'argento. Nei giorni di mercato massimamente la cosa è proprio seria: quasi tutti i nostri commercianti devono la maggior parte delle volte licenziare gli avventori che si presentano a fare piccoli acquisti con biglietti da 5 e da 10 franchi per non poter dar loro quel tanto di resto.

Non sarebbe forse cosa ben fatta che il Municipio oppure le Società operaie, denunciando un sì anormale stato di cose, chiedessero a chi di ragione la spedizione di otto o diecimila franchi in argento a questi uffici governativi (Ufficio del Registro ed Ufficio postale) per essere distribuiti in equa misura ai negozianti che ne faranno richiesta?

Noi crediamo che ciò si potrà facilmente ottenere, tanto più ora che abbiamo a capo del nostro Governo personaggi oltre ogni dire propensi per ottenere il bene morale e materiale dell'industria e del commercio.

NOTIZIE ESTERE

BEHRING. — **Le ceneri di Behring.** — Pochi mesi or sono, l'*Aleut*, trasporto russo della flotta siberiana, percorse le coste dell'isola di Behring, alla ricerca dei resti del grande navigatore cui è dovuta la scoperta dello stretto che porta il suo nome.

Si viene ora a conoscere il risultato di queste ricerche: gli ufficiali dell'*Aleut* trovarono i preziosi resti sotto un ammasso di grosse pietre. Si è aperta in Russia una sottoscrizione per innalzare in questo sito un mausoleo ed una croce.

Vito Behring, danese di nascita, era entrato, giovanissimo ancora, al servizio della Russia. Gettato da una tempesta sulle spiaggie dell'isolotto che ora porta il suo nome e che è situato ad oriente della Siberia, vi morì di scorbuto, nel 1741. I suoi compagni di viaggio riuscirono più tardi a mettersi in salvo.

Si può dire che egli sia stato sepolto a mezzo, mentre era ancor vivo, giacchè la sabbia gli cadeva continuamente addosso nel fosso in cui giaceva, ed egli non voleva che l'asse tolta, come quella che il teneva caldo.

BUENOS-AYRES. — **Dimostrazioni contro il Chilì.** — Quantunque il Governo della Repubblica Argentina si sforzi di smentire le voci d'una probabile conflagrazione nell'America meridionale, sia il fatto però che nella popolazione della Plata, come in quella del Perù, grandi sono l'odio e la gelosia contro il Chilì.

Venerdì scorso ebbe luogo in Buenos-Ayres una grande dimostrazione antichilena, che fu disciolta dalla gendarmeria a cavallo. Un distaccamento di truppa proteggeva la residenza di Guerrero, ministro plenipotenziario chileno, il quale era stato accusato da un deputato, in pieno Congresso, d'aver corrotto alcuni funzionari argentini.

Anchorena, ministro argentino degli affari esteri, ebbe un colloquio col Guerrero, il quale promise di rispondere con una dichiarazione alle accuse che gli vengono mosse. Per parte sua, l'autore delle accuse le ha ritirate nella seduta segreta del Congresso.

ARTI E SCIENZE

I Maestri Cantori di Norimberga.

(Teatro Regio di Torino).

Quando alle 8,32 di ieri sera il maestro Pomè diede il segnale d'attacco all'orchestra il teatro presentava un bell'aspetto, se non ancora l'aspetto delle grandi occasioni: parecchi palchi e molti posti numerati erano vuoti, e la platea non si poteva dire affollata. A poco a poco tuttavia la sala si riempie mentre si svolgono l'*ouverture* e le prime scene. Del resto il pubblico si dimostra nervoso ed irrequieto: si sente nell'aria non una ostilità dichiarata, ma una diffidenza mal celata. Un wagnerista impenitente direbbe che è il *leit-motiv* o tema conduttore del broncio preventivo. Molte ragioni ed eziandio molti ripicchi contribuirono a formare l'ambiente, non tutti di ordine artistico: singolarissimo però il pretesto che *I Maestri Cantori* avessero fiascheggiato a Milano — cosa assolutamente infondata — come se il *Lohengrin* non vi avesse pure fiascheggiato e come se noi si dovesse accettare sempre e senz'altro i verdetti della Scala!

Alle ultime battute dell'*ouverture* si alza la tela ed il *leit-motiv* dell'oscurità si accoppia a quello del broncio: si spengono le lumiere in giro, si abbassa la luce del lampadario centrale e si diminuisce quella della ribalta, cosicchè è buio pesto nella sala e sul palco, con quale vantaggio non so, certo non col vantaggio dell'opera. L'oscurità persistente contribuisce ad aggravare quella specie di cappa di piombo che si direbbe incombere sugli spettatori. E gli artisti ne subiscono le conseguenze: è sensibile il panico che li domina e che strozza loro la voce in gola. Il coro dei garzoni allegro e spigliato mette un po' di allegria, ma l'entrata dei maestri sembra massiccia e pesante. Pogner (*Moro*) fa la sua proposta, Beckmesser (*Polonini*) e Sachs (*Sparapani*) la discutono; Walther (*Cremonini*) è introdotto fra i maestri e Kothner (*Cromberg*) con un bel vocione gli spiega le regole della tabulatura. L'interesse accenna a crescere; per disgrazia il tenore si smarrisce d'animo e la sua voce è quasi soffocata dall'orchestra. Il finale colla canzone della Primavera diventa quindi una cosa confusa e perde ogni efficacia. Alle 9,32 cala la tela. Su, in alto, scoppiano alcuni applausi e rimonano alcuni fischi — pochi ma acuti e vigorosi. La massa del pubblico in sul principio rimane quieta, poi reagisce com'è naturale e gli artisti hanno due chiamate. Il barometro segna il *leit-motiv* della baruffa.

Nel lungo, troppo lungo intermezzo, i commenti sono animati. I più confessano di aver poco capito e poco gustato l'atto, ma protestano contro i fischi, che se diretti all'esecuzione sono prematuri, se al Wagner..... in ritardo invece. Intanto il teatro si è popolato: le poltrone sono al completo, i palchi rigurgitanti: soltanto i posti numerati presentano vari vuoti. Dai due palchi di proscenio del 2° ordine assistono allo spettacolo la Duchessa di Genova madre e la principessa Isabella.

Alle 10 in punto si alza la tela sul secondo atto. Bellissimo lo scenario del Ghedazzi, che raffigura un crocicchio di Norimberga. Il pubblico ascolta con sufficiente attenzione la ronda dei garzoni ed il dialogo tra Pogner ed Eva, ma non apprezza il monologo di Sachs come dovrebbe e come apprezzerà senza dubbio in seguito: è uno degli squarci più suggestivi e più poetici del Wagner. La scena successiva tra Eva e Sachs è trovata lunga, in gran parte perchè la larghezza enorme del proscenio del Regio obbliga a cacciar troppo indietro la casa di Sachs: non si ode che l'orchestra, che è tutto un ricamo squisito, e le parole dei personaggi vanno perdute. Coll'appello della Guardia Notturna (*Cromberg*) e coll'arrivo di Beckmesser l'interesse diventa vivissimo. La serenata desta una schietta ilarità, e la colossale baruffa che chiude l'atto trasporta il pubblico alla lettera. Gli applausi sono a stento repressi per dar agio ad una luna pallida, clorotica e mingherlina di lasciarsi indovinare ed alla Guardia Notturna di ripetere il suo appello, ma all'ultimo colpo secco dell'orchestra un lungo e caloroso applauso chiama tre volte gli artisti alla ribalta insieme col maestro Pomè e col Fuchs *régisseur*. Se si fosse chiamato anche il maestro dei cori Lombardi, sarebbe stato un atto di pura giustizia. Due o tre fischi solitari, ma persistenti, accentuano vieppiù la generalità dell'ovazione. Sono le 10,45: l'atto è durato tre quarti d'ora, ed il barometro si volge al bello. Dei *leit-motive* il pubblico non si impaccia più guari: felice lui! è buon segno.

Il primo quadro del terzo atto segna ancora un crescendo: dal preludio al quintetto è un seguito di bellezze melodiche chiare, limpide, fresche, accessibili a chiunque. Il pubblico, che s'era immaginato *I Maestri Cantori* una serie di astruserie stupide e pedantesche, si meraviglia di capir subito, fin dalla prima sera: che più, di imparar quasi a mente la canzone di Walther che il Cremonini, rinfrancato, canta con molto sentimento. Il quintetto, proposto soavemente dalla Ferrani, compie la conquista del pubblico, che scatta in un'ovazione. Ad ogni costo si vuole il *bis*. I fischi ormai sono ridotti ad uno solo — colla sordina. È però d'uopo convenire che la rappresentazione non fu mai turbata e che i pochi contrasti aspettarono a manifestarsi sempre alla fine degli atti, e ciò torna ad onore dell'educazione artistica del pubblico. La prima parte del terzo atto è durata dalle 11 alle 11,52, preludio compreso.

La seconda parte incomincia alle 12,7. Più che mai il barometro è al *leit-motiv* del successo. La sfilata delle corporazioni, il walzer, l'inno a Lutero, la gara dei cantori ed il concertato finale sono di una chiarezza fenomenale e costituiscono un quadro vivo, animato, grandioso. Lo scenario non è riuscito come quello del secondo atto, ma i costumi sono artistici e l'allestimento non lascia nulla a desiderare. Peccato che la scena si mantenga buia non ostante che al 3° atto si sia provato a spegnere il lampadario centrale ed a tener accese le lumiere dei palchi. L'inconveniente è grave perchè i costumi non risultano e l'Impresa dovrebbe nel suo interesse avviarvi ad un po' più di luce se non vuole che un'opera comica sia scambiata per un'opera oscura. Alle 12,33, sull'evviva trionfale dei cori e sulle fanfare dei Maestri, cala per l'ultima volta la tela, e cala fra gli applausi.

***

Ed ora un po' di sintesi, sommaria ed affrettata pur troppo come è richiesto dalla ristrettezza del tempo e dello spazio.

L'esecuzione, in complesso, fu buonissima nei cori e nell'orchestra, che, rinforzata negli archi, novera dei primi violini eccellenti e però troppo smaniosi di farsi sentire; ineguale, a volte ottima, a volte discreta ed a volte anche deficiente negli artisti.

L'Impresa ha superato la gravissima difficoltà delle parti secondarie — secondario non è la parola perchè nei *Maestri Cantori* la responsabilità è grave per tutti — ma forse non è sempre stata egualmente felice nella scelta degli artisti a cui sono affidate le parti principali. E non è tanto questione della bontà intrinseca di alcuni di questi artisti quanto è questione della loro « adattabilità » al genere della musica ed al carattere dei personaggi.

Tutti ricordano la splendida creazione fatta dallo Sparapani sulle scene stesse del Regio di Re Salomone nella *Regina di Saba* del Goldmarck (e nessuno lo ha superato mai in questa parte) e dell'Olandese nel *Vascello Fantasma* sulle scene del Carignano. Ebbene, le medesime qualità che gli consentirono di incarnare allora quei due personaggi dovevano fatalmente impedirgli di trovarsi a suo agio nei panni di Hans Sachs. Artista coscienzioso, egli si è tratto d'impaccio da pari suo e si è confermato cantante corretto e preciso; ma l'interpretazione da lui data al personaggio del poeta calzolaio di Norimberga pecca di eccessiva solennità. Hans Sachs è un maestro ma non è un pedante, ed il fondo del suo carattere è costituito da una bonarietà maliziosa che, rappresentata a dovere, contrasta colla gravità della prima scena del terzo atto quando Sachs è assorto in profonda meditazione sull'in-folio delle cronache di Norimberga. La soverchia e prematura solennità dei due primi atti annulla affatto il contrasto. Ed io credo che un po' della monotonia lamentata dal pubblico nel dialogo del secondo atto tra Sachs ed Eva sia derivata appunto dalla soverchia gravità di cui lo Sparapani vi fece prova. Nel terzo atto la gravità è più a suo posto, e qui lo Sparapani fu lodevole assai.

Un artista che non mi è sembrato a posto è il Cremonini. Questo giovane tenore ha una voce simpatica negli acuti e scarsa di espansione in certe note medie. Ora la parte di Walther, come in genere le parti di tenore negli spartiti wagneriani all'infuori di alcuni scatti, è basata sul registro centrale. A ciò si aggiunge la circostanza che lo strumentale dell'inno alla Primavera è sovraccarico di episodi e di imitazioni a pregiudizio dell'equilibrio tra l'orchestra ed il cantante: l'effetto non può derivare se non da una voce squillante che emerga sull'accompagnamento poderoso e sul guazzabuglio dei maestri protestanti contro il cantore. Il teatro è poco sonoro e la voce del Cremonini non è squillante. Il che spiega lo scarso effetto del finale 1°. Il Cremonini canta con garbo e con sentimento — e lo ha dimostrato nel 3° atto; ed io sono convinto che in un'altr'opera meglio confacente ai suoi mezzi saprà anche farsi meglio apprezzare.

La signorina Ferrani si è acquistato fin dalla prima sera il favore del pubblico. Un po' esitante in sul principio, essa si è venuta rinfrancando nella seconda metà della scena con Sachs nel 2° atto, e nel 3° ha trovato accenti che commossero profondamente il pubblico. La sua voce non è molto voluminosa, ma è abbastanza limpida e vibrante; il suo canto è una miniatura a cui si potrebbe fare il solo appunto di preoccuparsi troppo dei dettagli e di sottolineare troppo le intenzioni; la sua interpretazione del personaggio è fine ed artistica.

La signorina Cornaoli fu una Maddalena eccellente in una parte irta di difficoltà e scarsa di risorse. Altrettanto si ha musicalmente da dire per la parte di David, che il Ramini disimpegnò con brio e con scioltezza.

Il Polonini merita una menzione di primissimo grado: il carattere dello scrivano è pericoloso assai, perchè in più d'un punto rasenta il grottesco; egli seppe conservare sempre la giusta misura e fu un Beckmesser esilarante senza buffonesche smancerie. Il Moro ed il Cromberg furono dal loro canto un Pogner ed un Kothner magistrali: del primo colpì la pastosità della voce e del secondo la robustezza. Al Cromberg — non al Cromberg-Kothner, ma al Cromberg-guardia notturna — mi permetterei di rivolgere un duplice consiglio: quello di moderare la forza della voce nell'ultima scena del 2° atto, poichè la guardia dovrebb'essere vecchia e per dipiù un tantino inquieta, e di allontanarsi pel vicolo più lentamente per modo che l'ultimo colpo secco dell'orchestra accompagni la sua scomparsa allo svolto e la calata del sipario.

Buoni in genere gli altri maestri della Corporazione, signori Falletti, Cattadori, Maziaro, Ilero, Niccolini, Facili, Castagnoli.

Al maestro cav. Alessandro Pomè incombeva un compito che avrebbe spaventato anche i meno timorosi: concertare in una ventina di giorni uno spartito di questa mole era un'ardua cosa, massime ove si rifletta che nel 1868 per i soli cori si fecero a Monaco sessantasei prove! Il Pomè non si è smarrito d'animo ed ha infuso negli altri lo zelo e la sicurezza che erano in lui. Il risultato ottenuto ha del meraviglioso. Non dico con ciò che l'esecuzione orchestrale e l'interpretazione dei *Maestri Cantori* siano perfette: dico che sono lodevoli in sè e lodevolissime se si bada al tempo in cui furono ottenute. Certe finezze e certi piani verranno in seguito, quando l'orchestra sia più famigliarizzata colla musica e coi cantanti; ma al riguardo non bisogna dimenticare che lo strumentale dei *Maestri Cantori* è forse il più nutrito del Wagner e che alcuni « pianissimi » possono essere desiderati platonicamente, non eseguiti. Il Pomè colla concertazione dei *Maestri Cantori* ha superata una prova difficile, perchè le prevenzioni erano parecchie anche contro di lui ed ha vinto una vera battaglia.

Degni coadiutori del cav. Pomè furono il maestro dei cori, signor *Lombardi*, ed il Fuchs del teatro Reale di Monaco, che curò con speciale amore l'allestimento scenico. Ricordo di aver udito ed applaudito nel 1881 il Fuchs nella parte di Beckmesser a Monaco; sono lieto di averlo dinuovo applaudito come *régisseur*.

Rimarrebbe la questione dei tagli. Non ne discuto la legittimità teorica; resto nel campo pratico. Si sfrondano — e come! — le opere del Meyerbeer, del Rossini, del Donizetti: l'equità vuole che per reciprocanza si sfrondino anche le opere del Wagner. Per fortuna i tagli furono praticati nei *Maestri Cantori* con molto criterio, credo dallo Kaiser per la prima riproduzione italiana del 1890 nel teatro alla Scala di Milano: Essi sarebbero perfetti — per quanto i tagli e la perfezione possano accoppiarsi — se si fosse usata una maggiore larghezza nella scena terza del primo atto, che è lunga e pesante, nel dialogo tra Sachs ed Eva e nelle strofe di Sachs nel secondo, e per contro una maggiore parsimonia nella scena terza del terzo tra Sachs e Beckmesser, in cui furono alterate a casaccio le proporzioni e fu barbaramente mutilato lo sviluppo melodico del discorso musicale.

***

Quanto all'opera, i lettori non si aspetteranno certo da me un giudizio dopo ventiquattro anni che trionfa sui principali teatri d'Europa e dopo ciò che a varie riprese ebbi occasione di scriverne io stesso. La rappresentazione di ieri sera ha confermato le mie antiche impressioni. Se non per la sublimità delle idee o per la grandiosità del concetto, certo per l'abbondanza e per la fluidità dell'ispirazione, *I Maestri Cantori* va annoverata tra le opere più geniali del Wagner. Per noi essa ha inoltre il vantaggio di essere leggendaria.

Il pubblico italiano accetta la leggenda se la musica è di tale bellezza da farla passare, in fondo preferisce al simbolo il dramma umano.

Si può discutere ed arzigogolare finchè si vuole al riguardo, ma non si può cambiare l'essenza fondamentale di una nazione. Nei *Maestri Cantori* c'è l'ingombro della tabulatura e di tutte le minutaglie rituali che a noi poco importano, ma c'è in compenso una commedia umana che si svolge all'infuori di qualunque influenza divina o semi-divina, e ci sono dei personaggi che si muovono, che pensano, che agiscono come noi, che hanno al pari di noi le loro debolezze e le loro piccinerie. Non basta. In alcuni punti, specie del primo atto, il tessuto strumentale è folto e massiccio a scapito della chiarezza, ma in genere la musica è ritmica, quadrata, e qua e là le forme solite dei pezzi fanno capolino e servono di riposo allo spettatore. Inoltre, meno che nel *Parsifal*, non so in quale altra opera del Wagner ciascheduna atto costituisca come qui un quadro assolutamente diverso dagli altri.

Dire che il pubblico abbia afferrato ieri sera tutte le bellezze dei *Maestri Cantori* sarebbe dire cosa non vera. Lasciamo stare gli applauditori ed i fischiatori per progetto, restiamo colla gran maggioranza che non ha partiti presi e che non ha pregiudizi di qualunque sorta. La realtà si è che il primo atto, all'infuori di alcuni brani, e le prime scene del secondo non sono stati gustati; viceversa dalla serenata di Beckmesser in poi il successo è sempre andato crescendo e la bellezza della musica ha conquistato il pubblico. Sembrava quasi in sul principio che la gente volesse intentare un processo al Wagner perchè era sceso da quei trampoli del mito da cui lo si era invitato a scendere e si dimostrasse offesa nella sua suscettibilità dal realismo dei particolari e dalla modesta condizione dei personaggi della commedia. L'impressione non durò a lungo, ma ci fu ed è curiosa questa contraddizione del pubblico che richiede l'umanità nel dramma, ma l'umanità pomposa e convenzionale.

I Maestri Cantori sono una commedia borghese che l'arte del Wagner ha innalzato ad un'altezza di idealità invidiabile e sono un monumento storico della vita tedesca del Cinquecento, quale sarebbe desiderabile si avesse anche noi per l'Italia. Bisogna trasportarsi nell'ambiente per apprezzare l'opera, e non è questa una pretesa esagerata: forse che si gusterebbe...

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Ma l'americano non ascoltava più Federico; si dimenava attraverso alla camera, saltando di qua e di là. Le vene della sua fronte si erano gonfiate sotto lo sforzo del pensiero; egli cercava qualche macchinazione odiosa che li salvasse e rendesse loro una parte di quella grande fortuna che loro sfuggiva.

— Tutto non è, forse, perduto, — egli disse finalmente, — come tu affermavi poco fa; ma ad una condizione: bisognerebbe agire presto ed efficacemente.

— Facendo che cosa?

— Rendendoci padroni di Carlotta Albert. Sarebbe quello per noi un ostaggio col quale potremmo far capitolare Albert-Bey.

— Ah! ah! comprendo! — fece Federico ghignando. — In mancanza degli scudi del padre, vorresti la bella figlia.... Un buon affare per noi!

Max alzò le spalle; il suo complice non lo comprendeva.

— Senti, — gli disse, — si tratta di prendere una rivincita e di salvare, se non tutto, almeno una parte; la vendetta e le mie soddisfazioni personali verranno dopo, se sarà possibile. Persisto nella mia idea; se riusciamo ad aver Carlotta in nostre mani, ricuperiamo la fortuna. Non v'è sacrificio che Albert-Bey non sia disposto a fare per ritrovare la sua beniamina. Dunque, bisogna rapire la fanciulla.

— Rapirla! È facile a dirsi, ma non è facile a farsi. Con qual mezzo intenderesti di riuscirci?

— Te lo dirò; sappi frattanto che da quattro giorni ho passato tutto il mio tempo nella via dei Quattro-Tigli spiando Carlotta e sua madre. Non parlo di Paolo, perchè so di certo che è assente, e ciò faciliterà la nostra impresa. Dalle mie investigazioni risulta che Albert-Bey non deve essersi presentato alla sua famiglia. Vuole forse lasciar ignorare la sua esistenza per mandare a buon termine qualche complotto che macchina contro di noi. Ma la madre esce tutti i giorni; l'ho seguito.... ella va dal notaio Bresson, dove avrà probabilmente interviste con Albert-Bey. Ebbene, bisogna approfittare dell'assenza della madre per attirar fuori la figlia....

— In qual modo?

Max continuava nel suo andirivieni per la camera.

— Hai fatto colazione? — domandò ad un tratto a Federico.

— No — rispose questi.

— Allora vieni a far colazione con me e ti spiegherò il mio disegno e ti dirò con qual sotterfugio potremo indur Carlotta ad uscire mentre è sola in casa e, ciò fatto, come ci sarà facile imporre le nostre condizioni a suo padre.

— Bene, — disse Federico, — andiamo a colazione.

Ma ad un tratto domandò all'americano:

— E dove la condurremo?

— In luogo dove nessuno verrà a cercarla, — disse Max; — sta tranquillo.

— E a quando quel ratto?

— Domani. Oggi lo impiegherò ancora a sorvegliare chi entra e chi esce dalla casa di via Quattro-Tigli.

— Faremmo forse bene ad informare mia madre dei nostri progetti.

— Certamente. Sarà per mezzo suo che si farà la transazione con Albert-Bey. Tu andrai oggi a trovarla.

— E se trovasi in casa Albert-Bey?

— Scrivile allora; faremo portare la lettera da un commissionario.

— Sì; preferisco così.

— Di là troverai l'occorrente per scrivere; intanto io finirò di vestirmi. Sii breve nella tua lettera, soprattutto. Due parole soltanto; questo, per esempio: « Carlotta è in nostro potere e non la renderemo a suo padre che in cambio della metà della sua fortuna. »

— Benissimo! — disse Federico. — Sarà fatto.

La fiducia rinasceva in lui.

Cinque minuti dopo i due scellerati si sedevano a tavola in un gabinetto particolare di un *restaurant* ed elaboravano la loro abbominevole impresa.

CAPITOLO X.

Tutta la pianura che circonda Parigi è disseminata di cave donde si trae la pietra che serve alle costruzioni parigine. Sulla riva sinistra quelle cave sono state così numerose e le escavazioni prodotte dall'estrazione della pietra così profonde, che n'è risultata una specie di città sotterranea chiamata le Catacombe. Tutti le hanno visitate e tutti sanno che le Catacombe di Parigi si distendono nella città sino nei dintorni di Cluny.

Negli altri punti della pianura quelle cave, meno frequenti e meno lavorate, sono state messe a profitto dalla popolazione rurale; là si coltivano i funghi commestibili e certe insalate, come le insalate dei cappuccini e parecchie specie di cicorie. Quella coltura ha preso un'estensione considerevole dappertutto dove si trovano, nei dintorni di Parigi, delle cave abbandonate.

Quel mattino, verso le nove, un *coupé* tirato da due vigorosi cavalli varcò la porta di Choisy e percorse rapidamente tutta la distanza che separa Parigi dal gran villaggio, che attraversò senza fermarsi. Presa poi la strada di Versailles, voltò a sinistra, oltrepassò Grignon e non si fermò se non un po' prima di giungere ad Orly, ai piedi della salita.

Orly è situato su una collina che forma una specie d'anfiteatro e le sue case s'ergono a piani, irregolarmente, sino a Villanova-il-Re. La situazione è splendida, il luogo incantevole; ma il villaggio ha un aspetto sporco e miserabile che contrasta in modo brutale colla bellezza e la grandiosità del paesaggio. È una eccezione fra i villaggi dei dintorni di Parigi, quasi tutti lindi ed attraenti.

Dal punto dove s'era fermata la vettura tutto il versante ovest della collina appariva, in quel bel mattino d'ottobre, come avvolto in un velo trasparente. Una specie di vapore luminoso s'innalzava dal suolo, ondeggiava dolcemente su tutta la distesa della collina, vaporoso in alto, più denso sulla pianura e, spinto dalla brezza leggera, fuggiva come nube verso le fresche e silenziose case di Villanova-San-Giorgio.

Nella vasta distesa che l'occhio abbracciava sorgevano, soleggiate, in mezzo agli orti e ai frutteti dagli alberi contorti dal vento, alcune casette costrutte con pietre e gleba, ma quasi tutte cadenti e rovinate. Una mezza dozzina di sentieri serpeggiavano nel modo più capriccioso attraverso a quell'ondulazione di terreno, e conducevano, intricandosi gli uni negli altri, alle abitazioni sparse qua e là sulla collina.

Lo sportello del *coupé* si aprì e l'individuo che scese di vettura si rivolse al cocchiere e gli disse:

— Fermatevi qua e aspettatemi; la strada è troppo cattiva per proseguire colla carrozza.

S'incamminò quindi per un sentiero e in dieci minuti di marcia giunse presso una casetta isolata, dall'aspetto poverissimo, situata su una piccola eminenza di terreno e addossata alla collina.

Nella stretta aia, sul davanti della casa, giacevano a terra degli strumenti da giardiniere: delle zappe, delle falcette, dei rastrelli e due carrette; su un mucchio di letame le galline si godevano il sole beccando le immondezze; un cane, col muso allungato in mezzo alle due zampe anteriori, dormiva tranquillamente. Sotto ad una specie di capanna sostenuta da quattro piuoli e coperta di fascine una donna colle maniche rimboccate fin sopra al gomito ammucchiava in canestri dei funghi e dell'insalata.

Il viaggiatore s'era fermato sul limitar dell'aia e contemplava silenziosamente lo spettacolo che aveva davanti agli occhi. La donna occupata ad accomodare gli erbaggi nel paniere gli voltava le spalle; la sua ricca capigliatura fulva, arruffata, la sua nuca robusta, bianca e grassa, le spalle larghe e i fianchi ben sviluppati dinotavano in lei la gioventù e la forza.

Ad un movimento che fece il nostro personaggio, il cane si svegliò e si mise ad abbaiare.

— Zitto, *Paloud!* — fece la donna senza voltarsi.

Ma il cane aveva già cessato di abbaiare e girava attorno al forestiere scodinzolando ed emettendo qualche urlo di gioia.

— Siete voi, mamma?.... — domandò la donna.

E siccome nessuno le rispondeva, ella si voltò e si vide dinanzi un uomo alto e robusto, senza barba, dai capelli bianchi, vestito di una *redingote* nera, col capo coperto di un *fez* rosso.

La guardava sorridendo e le disse con voce affettuosa:

— Buon giorno, Susanna!

La fanciulla — perchè era una fanciulla — fece due passi verso lo sconosciuto, e lo guardò con due grandi occhi celesti, pieni di stupore.

— Quel buon *Paloud* ha miglior memoria di te, — egli le disse sorridendo, — perchè m'ha riconosciuto subito.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Le unghie. — Risposta a una lettrice:

Per mantenere nette le unghie, se le macchie sono resistenti, si può adoperare la carta smerigliata numero doppio zero, vendibile da tutti i mercanti di colori. Per dare ad esse un bel pulimento occorre l'ossido di stagno profumato e colorato con carminio. L'ossido di stagno si adopera anche per dare un bel pulimento alla tartaruga. — E. Ciolifa.

bero *Guglielmo Tell* e *Gliotti* senza avere una certa conoscenza del quadro in cui i due spartiti sono incorniciati?

Comunque, l'aver trionfato [illegible] diffidenze del pubblico e di certe debolezze [illegible] rende maggiore la vittoria. E se l'Impresa ripeterà lo sbaglio dell'anno scorso di sfruttare sin dal principio l'opera d'apertura, io non punto meravigliato se ai *Maestri Cantori* per [illegible] melodica della musica e per l'originalità [illegible] a poco a poco finisse per toccare la [illegible] del *Lohengrin*.

[illegible]

L'Esposizione del C[ircolo] degli Artisti

I

I primi mecenati si sono [illegible] persone di gusto assicurandosi tre delle migliori opere che racchiude la galleria del Circolo. *L'[illegible]* (90) del Cavalleri, un quadretto in eleganza squisita della tavolozza che da un pezzo [illegible]ciamo al pittore si sposa questa volta l'eleganza del soggetto; il pittore che vive tutto l'anno in [illegible] alla pace dei campi, qualcuno poteva credere [illegible] di interpretare altre forme, altre armonie che [non] fossero le figure contadinesche e le grigie ton[alità] dei campi e degli orti. Ed ecco che egli è entrato nel boudoir di una dama, e vi ha, nel suo acuto [spirito] di osservazione, nel suo sottile umorismo, raccolto [una] nota fine della vita e dell'ambiente aristocratico [illegible] damina bionda nel suo corsetto di morbida sto[ffa] [illegible], nella sua sottana crème, seduta sulla po[ltro]na col romanzo sopra le ginocchia, la testa fra [le] mani per assorbirsi nella amena lettura, si tappa [le o]recchie per non udire le stridule note del mari[to] [dil]ettante di violino, la cui figura appare lontana [nella] camera attigua, occupato in quel tirocinio che [è] maledizione dei vicini, ed il cagnolino pare soffre [e] giunge a quell'altro il supplizio dei suoi lai. Il [quadro] è reso con robusta armonia, con vigoria di c[olore], con molto carattere, con bella composizione [e un] po' di trascuratezza nel disegno, sia nella [figura] del fondo che in alcuni particolari di questa [e] del quadro; si direbbe che il pittore tema, nell'opera lo stesso impegno a tutte, il dar troppa import[anza] all'opera, che vorrebbe contenere nei termini di *pochade*. Che se in questi termini stanno tali [ri]spetto agli ideali del Cavalleri, non è men vero [che] pochi raggiungono pure con studio le qualità di [disegno], di chiaroscuro, di colore e di composizione che racchiude [in] questa piccola opera.

Altro dei quadri scelti è del Saccaggi: *Gli amici* (95). Un grazioso [e vivace] monello seminudo, vestito solo d'un calzoo azzurro che lo copre fino al ginocchio, se ne sta sdraiato al sole supino sul pendio d'un prato, [mentre] una pecora amica gli avvicina famigliarmente il volto il muso bonario e l'alito umido. Il giovane Saggi va maturando nello studio e nella manifestazione qualità sode di disegnatore e di colorista non disgiunte da una costante ricerca del motivo e da un tono e castigato senso della composizione. La sua pittura va perdendo ogni convenzionalità d'un tempo e guadagnando trasparenze morbide e varie. È ora disponibile di lui un'altra graziosa opera, un *[illegible]*, *La filatrice* (94), trattata con morbidezza di intonatura.

La terza delle opere acquistate è *Poesia della sera* (97), dipinto Sacheri; effetto di luna; una impressione di mar[e] di lago vigorosa e sentita. Un'altra tela espone[ncora] lo stesso artista, *Mattino al mare* (*Sanichele* (96), effetto di sole giusto assai che avrebbe molto guadagnato in finezza se fosse stato messo [in] una cornice nera, perchè certi toni di case gialle al sole, violenti e crudi, hanno un riscontro [illegible] zecchino della cornice dorata.

A consolazione [di] quelli [a] cui non garbava la nebulosità [della] pitt[ura] del Ricci annunzio che questa volta egli ha terminato maggiormente i contorni delle sue figure [in] un quadretto graziosissimo: *Lezione di music[a]* (91), pur mantenendosi nelle sue armonie delicate tenui di colore e di chiaroscuro.

L'opera, priva [di] accenti energici, può facilmente sfuggire; e merita che vi si fermi l'attenzione per vedere ed apprezzare le solide qualità di carattere e di esecuzione che [il] gruppetto della chitarrista e del violinista possiede!

Il Turletti ha [las]ciato un istante il bulino ed è ritornato pittore; suo quadretto *Sotto l'atrio* (107) è luminoso e [ga]io; descrive bene l'ambiente biondo ed intimo d'un [angolo] di villetta borghese e dice che nella lunga famigliarità con l'inchiostro il pittore non ha punto smarrito il senso del colore nè la percezione diretta [del] vero.

Da Roma manda un buon quadretto il De la Carrera, giovane [am]ericano che fece i suoi studi artistici ed i primi passi nella carriera a Torino; il suo *Uomo di mar[e]* (43) è poco più di un'impressione, ma possiede [buone] qualità di colore e di ambiente, e mostra una notevole abilità di mano, cui si potrebbe desiderare aggiunta fermezza e castigatezza maggiori di disegno.

Da Roma [illegible] manda due acquerelli il Petiti, *Ombre alpestri* (70) ed *Abbandonata* (74), entrambi fatti colla abilità che gli conosciamo e riproducenti due gentili [ep]isodi di campagna romana.

Il Carpanetti va equilibrando le qualità espressive con le doti artistiche naturali progredendo nell'esecuzione ed abbandonando le arditezze di motivo di cui si compiacque tante volte. Così *Fiori raccolti* (27), ove una figura elegante di signora confonde l'armonia dei suoi abiti con quella delle aiuole fiorite, è riuscito un quadretto [illegible]; *Dintorni d'Ernie* (28), studio di paese, ha ottime qualità di finezza e di grazia.

Ricordo con [illegible] alcune cose che il Silvestri ci manda da Milano. Una impressione di paese, *Sensazioni grigie* (10), ed una raccolta di nove piccoli bozzetti che col titolo di: *Cartoline postali* (101), delle quali infatti hanno la dimensione, il pittore racchiude in un'unica cornice. Sono ricordi di vari luoghi d'Italia da Saluzzo a Capri, la maggior parte buonissimi.

G. L.

Gli Spettri di Ibsen. — Questa novità tanto attesa da chi segue la cronaca della letteratura teatrale e specialmente le commedie di quel bizzarro e originale novatore che è l'Ibsen, si darà al Gerbino dalla Compagnia Marini questa sera.

Sarà quindi una specie di avvenimento che chiamerà al Gerbino tutto il pubblico colto della nostra città.

Una novità al Rossini. — La solerte Compagnia Solari, che ha preso un così fortunato aire nel dare ottime novità al pubblico del Rossini, ha allestito il nuovo lavoro dell'avv. Onorato Giraud, intitolato: *Coeur d'or*, commedia in quattro atti. Questo lavoro si rappresenterà per la prima volta domanisera.

L'avv. Giraud è uno dei più ferventi cultori del teatro dialettale piemontese, ed è un bravo commediografo; i suoi lavori ebbero liete sorti.

Ciò fa presagire un bel battesimo domanisera al Rossini, cosa che auguriamo, insieme col buon successo della commedia, tanto all'autore quanto alla brava Compagnia.

Teatro Scribe. — Domani sera gli allievi ed allieve della signora Carolina Malfatti, unitamente alla brava [a]ttrice signora Gaetana Frediani, daranno il sec[ondo] esperimento drammatico con *Serenità e debolezza* del Giordano e *Nessun uomo*, commedia in un atto dall'inglese.

Una scelta orchestra di mandolinisti e chitarristi eseguirà vari pezzi negli intermezzi.

L'Andrea del Sarto a Padova. — Ci telegrafano da Padova in data 26, ore 11,20 pom.:

« Straordinario successo questa sera al teatro Verdi per la prima rappresentazione dell'opera *Andrea del Sarto* del maestro Bar[be]valle; le sedie, i palchi erano quasi tutti occupati, la platea rigurgitante. L'esecuzione da parte degli artisti e dell'orchestra fu ottima; numerose furono le richieste di bis e le chiamate agli interpreti [principali] dell'opera ed all'autore, che fu assai fe[steggiato] [illegible] replicata la romanza del baritono, che il [illegible] cantò in modo efficacissimo. »

L'apertura del Carlo Felice. — *Enzo* ci scrive da Genova, 26:

« Malaccio s'incominciò stasera la stagione d'opera al nostro Carlo Felice colla *Gioconda*.

« Il teatro era discretamente affollato in platea e nei palchi, deserto nelle poltrone. Nei palchi molte leggiadre signore dell'aristocrazia in elegantissime *toilettes*, sfoggianti perle e brillanti di gran valore, e giunoniche forme.

« Nel complesso l'esecuzione non piacque; un unico applauso fuvvi dopo la *Danza dell'ore*, eseguita molto bene. Il tenore Larizza, che ancora l'anno scorso cantava nelle operette con Maresca, non piacque, e in più punti fu zittito.

« La Pizzagalli (Gioconda), la Franchini (Laura) fecero del loro meglio, ma non ressero al confronto delle artiste che negli anni scorsi, in eguali parti, piacquero tanto al Carlo Felice e al Politeama Genovese. Il baritono Wigley e il basso Loconti sono discreti.

« In sostanza, è uno spettacolo questo che non si reggerà a lungo. L'Impresa affretta l'andata in iscena dei *Pagliacci* e del ballo *Pietro Micca*, che riprodurrà col massimo sfarzo ed accuratezza.

« L'orchestra filò egregiamente sotto la direzione del maestro Pomè. »

Il Tannhäuser a Trieste. — Ci telegrafano da Trieste in data 26:

« Ieri sera s'inaugurò la grande stagione d'opera al teatro Comunale col *Tannhäuser* di Wagner, che da quattordici anni più non si rappresentava. Serata magnifica, teatro sfolgorante affollatissimo. Successo completo. I primi onori spettano al maestro concertatore Vittorio Vanzo, che interpretò esattamente, coscienziosamente gli intendimenti del sommo maestro; fu acclamatissimo. Il tenore De-Negri sostenne la parte del protagonista in modo da suscitare entusiasmo. Artista squisito e intelligente il baritono Liberis nella parte del cantore Wolframo. Ottima Elisabetta la signorina Carrera, egregiamente il basso Rovesi. Cori ed orchestra inappuntabili. Allestimento scenico sfarzoso degno delle primarie scene. In complesso il *Tannhäuser* è uno spettacolo veramente artistico, e la stagione si è inaugurata sotto i migliori auspicii. »

Teatro di Vercelli. — Riceviamo dal nostro corrispondente *Dice.....* in data 26:

« L'apertura della stagione di carnovale al Civico si fece stamane colla nuova opera di Leoncavallo i *Pagliacci* e la *Serva padrona* del Pergolese. Il teatro aveva l'aspetto delle grandi occasioni; dei *Pagliacci* si fecero in principio liete previsioni; infatti si volle il *bis* del prologo; invece l'opera finì, se non fra i fischi e le disapprovazioni manifeste, con un'accoglienza molto fredda. Grande incertezza nell'esecuzione in genere, che lasciò davvero molto a desiderare. La *Serva padrona* [illegible] fischiata e si dovette calare la tela sul bel principio. Fu una serata addirittura infelice. »

Una conferenza su « Falstaff ». — Il 29 corrente, alle ore 8 3[/4] pom., il professore Fabio Canini terrà nella grande sala del Circolo Centrale una conferenza sul tema *Falstaff*. A questa conferenza assisterà S. A. la Duchessa d'Aosta.

Studio storico dell'artiglieria a cavallo. — L'utilità dell'artiglieria a cavallo — che oggi è divenuta imprescindibile necessità — fu sentita nell'esercito italiano sessant'anni or sono, e nel 1831 le batterie a cavallo vennero [istituite] e furono conservate sino al 1871, epoca in cui — come avverte il maggiore Allason nel suo *Studio sull'impiego dell'artiglieria in guerra* — l'Italia ebbe il suo momento d'aberrazione che le fece sopprimere l'artiglieria a cavallo, precisamente l'indomani degli allori che essa aveva raccolti sui campi di battaglia francesi. Che [fosse] un'aberrazione, che fosse un errore lo prova il fatto che, dieci anni dopo, l'artiglieria a cavallo veniva ricostituita e migliorata e cresciuta rispetto al passato, ed oggidì l'Italia possiede un intero reggimento di quest'arma speciale.

Mosso dalla convinzione che il fattore più potente del valore di un esercito è la tradizione, il colonnello Volpini, al quale è adesso affidato il comando del suddetto reggimento, ha ordinatamente raccolto e pubblicato or ora la storia dell'artiglieria a cavallo italiana, prendendo questa istituzione dalle sue prime origini, seguendola nel suo sviluppo, nei cimenti delle patrie battaglie e accompagnandola fino al giorno della sua temporanea scomparsa.

Additando così alle esistenti batterie a cavallo quel che sono state, quello che han fatto le antiche batterie della stessa specie, riannodando in certo modo il presente al passato, egli ha voluto far rivivere questo a beneficio di quello, e far scomparire, per dir così, la lacuna che esiste nella vita di questa speciale artiglieria.

Aiutato nelle sue pazienti ricerche da uomini di cui paese ed esercito rimpiangono ancora la perdita, come il Valfrè, il Petitti, il Robilant, e dal cavaliere Salis, primo archivista di Stato in Torino, il colonnello Volpini ha potuto ricostruire il passato quasi giorno per giorno, e accumulare quel tesoro di tradizioni a cui debbono, e mercè cui possono, ispirarsi le nostre batterie a cavallo.

Il libro del colonnello Volpini, interessante per chiunque abbia cuore di soldato, deve riuscire tale tanto più in questo vecchio Piemonte, che vi trova il nome di molti prodi suoi figli, e più ancora deve tornar gradito fra le famiglie del patriziato piemontese, che in mezzo a quei prodi ritroveranno frequentemente il nome di un parente, di un congiunto o di un amico.

Il libro è edito dall'Hoepli di Milano (prezzo L. 2 25).

« Il Campagnuolo », almanacco-strenna agricolo, letterario, illustrato per l'anno 1893, è uscito testè dallo stabilimento tipografico L. Garda d'Ivrea. Il formato e la dizione sono quelli dell'anno scorso e la distribuzione della materia non differisce. Per cui si può chiamare utile ed opportuna per il nuovo anno questa bella strenna di 200 pagine circa che contiene l'albo della Casa Sabauda, cenni astronomici, affari amministrativi, commerciali e finanziari, faccende campestri da eseguirsi in ogni mese dell'anno. Contiene inoltre l'elenco e il giorno delle fiere piemontesi, savoiarde e svizzere, consigli agricoli, tariffe postali e telegrafiche, tasse di bollo, ecc. Havvi poi una parte letteraria composta di racconti e una parte puramente agricola in cui trattasi di apicoltura, agricoltura, bachicoltura, floricoltura, pastorizia, pollicoltura, vinificazione, ecc.

CRONACA

Il Municipio di Torino a Pasteur. — Nell'occasione del 70° compleanno del dottor Pasteur, mentre da ogni parte del mondo, e dalla stessa Germania, gli giungono auguri ed onorificenze, il nostro Municipio ha mandato all'illustre scienziato la seguente lettera:

« La città di Torino, che intendendo i benefici della grande scoperta dovuta al vostro genio, prima in Italia attuò la cura antirabbica di cui sempre più apprezza i salutari effetti, si associa al plauso che nella fausta ricorrenza del settantesimo anno della vostra vita da ogni paese civile saluta un nome cotanto illustre e benedetto, e manda fervidi augurî perchè siate lungamente conservato alla scienza ed all'umanità. »

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — *Adunanza di venerdì 9 dicembre 1892.* — La Deputazione, fra altro, prese le seguenti deliberazioni:

Autorizzò la provvista di materiale d'inghiaiamento per la manutenzione della strada provinciale di Courmayeur.

Aggiudicò a Lorenzo Preyet l'appalto a *forfait* della mano d'opera per la manutenzione della strada provinciale Aosta-Valpelline.

Inteso il risultato degli studi della Commissione speciale composta dei deputati Mazzucchelli, Denicheli e Rabbi, incaricata di riferire sulle spese di ricovero dei maniaci e sul pagamento dei contributi da esigersi dai parenti dei mentecatti, ne adottò le conclusioni, esprimendo i suoi ringraziamenti alla Commissione stessa per l'importante lavoro compiuto.

Autorizzò la spesa per opere di ristauro nelle caserme dei reali carabinieri a Stupinigi ed al Regio Parco.

Ordinò atti complementari sulla domanda della Giunta municipale di Monteu da Po per sussidio ad opere di arginature al Po.

Autorizzò la commutazione in regolari mandati di pagamento di quietanze provvisorie emesse dall'Ufficio tecnico per manualerie ed emergenze diverse lungo le strade provinciali.

Aggiudicò ad Avondetto Michele l'appalto della manutenzione della strada provinciale Torre-Bobbio-Pellice.

Autorizzò il pagamento di varie spese.

Ammise a carico della provincia le spese di cura e custodia di nove maniaci, di cui uno col concorso della famiglia.

Il Natale alle Colonie alpine per fanciulli poveri. — Anche la nascente istituzione ebbe la sua festa di Natale. Venerdì, 23, nella sala gentilmente concessa dalla Società *Filotecnica*, ed in modo affatto privato ed ameno patrone, sotto la presidenza della contessa Irene Rignon-Gigala, distribuivansi ai poveri fanciulli da essa beneficati nella scorsa estate il cesto del Natale. Assisteva anche, con altri membri della presidenza, il senatore Bruno, presidente della pia Opera.

Si ammirò l'abbondanza delle provvigioni contenute nei cestini forniti dalle signore patrone d'ogni ben di Dio, dalle carne e dal panettone agli oggetti di vestiario per l'inverno, e l'enorme cesto di giocattoli donati dalle patrone signore Mosso e Foà, e la bottiglia di ferro-china regalata dal signor Bisleri, di Milano, e le conserve del Cirio e molti altri doni che l'intercessione delle patrone ha procacciato alle Colonie alpine da altri benemeriti cittadini.

Fu cantato l'*Inno delle Colonie Alpine* musicato dal maestro cav. Arrigo, e fu recitato un bellissimo monologo dell'avv. cav. Bolla, detto stupendamente dalla bambina Elisa Earla.

Sia lode a quei benefattori che sì largamente pensano e provvedono all'infanzia povera, gracile, malata e derelitta!!

Nuove disposizioni regolamentari pei trasporti delle merci in servizio internazionale. — La Direzione delle ferrovie avvisa:

« Col giorno 1° prossimo mese di gennaio andrà in vigore la Convenzione internazionale 14 ottobre 1890 conclusa a Berna fra gli Stati interessati, per regolare in modo uniforme le condizioni dei trasporti delle merci da o per l'estero.

« Dalla data suddetta, pei trasporti contemplati dalla Convenzione stessa, resteranno perciò abrogate le disposizioni regolamentari delle diverse tariffe diretto fra l'Italia e l'estero, e si applicheranno invece le nuove disposizioni che verranno man mano pubblicate mediante supplementi alle singole tariffe internazionali.

« Col detto 1° gennaio 1893 entreranno pertanto in vigore il 6° supplemento alle tariffe dirette fra l'Italia e la Svizzera e l'8° supplemento alle tariffe dirette fra l'Italia e la Germania, entrambi i quali coordinano le attuali disposizioni con quelle della nuova Convenzione internazionale.

« Queste nuove disposizioni varranno interinalmente anche per quegli altri servizi internazionali contemplati dalla Convenzione di Berna, pei quali non fossero ancora stati fatte speciali pubblicazioni.

« Pei trasporti di merci escluse dalla convenzione, come pure per quelli in provenienza od in destinazione di uno Stato non partecipante alla Convenzione stessa, continueranno a valere le norme e condizioni delle vigenti tariffe dirette, mantenendosi pure i modelli di lettere di porto fin qui usati.

« Si fa noto fin d'ora che pei trasporti in servizio internazionale contemplati dalla Convenzione, a datare sempre dal 1° gennaio 1893, non saranno più valide le lettere di porto fin qui adoperate, ma dovranno i trasporti stessi essere accompagnati dalla nuova lettera di vettura prescritta dalla Convenzione di Berna.

« Questa lettera di vettura consta di tre taglianda, due dei quali sostituiscono le due lettere di porto usate in addietro pei trasporti destinati all'estero, ed il terzo tagliando è un duplicato che tien luogo della ricevuta della merce.

« Le nuove lettere di vettura saranno vendibili presso tutte le stazioni della Rete al prezzo di centesimi 10 per esemplare; per essere valide dovranno portare su ogni tagliando il bollo speciale dell'Amministrazione di partenza. Resta in facoltà delle Ditte speditrici di far stampare per proprio conto le nuove lettere di vettura pei trasporti internazionali, anche col proprio nome o ragione sociale a stampa, dandone commissione all'Amministrazione del Mediterraneo o provvedendosene direttamente. Nel primo caso le domande di provvista dovranno essere rivolte ai singoli Ispettorati principali del movimento e traffico (Torino, Milano, Genova, Pisa, Roma, Napoli e Taranto), dai quali dipendono le diverse stazioni; nel secondo caso le Ditte dovranno presentare agli Ispettorati principali stessi le proprie lettere di vettura, perchè siano riconosciute conformi nella clausole e nella qualità e dimensione della carta al modello adottato dalle Amministrazioni ferroviarie, e per sottoporre le stesse lettere di vettura al sancommato bollo speciale prescritto dalla nuova Convenzione internazionale, contro pagamento del diritto di lire 1 50 per ogni serie di cento esemplari.

« *La Direzione generale.* »

Voleva proprio morire? — Intorno alle 8 1[/2] pom. di ieri un uomo sulla cinquantina stava seduto sui gradini del monumento Lagrange impugnando una rivoltella. Una guardia municipale ed un'altra del dazio che transitavano di là, avendolo visto in quello strano atteggiamento, gli andarono incontro; ma prima che gli fossero vicino, quell'individuo si tirava un colpo di rivoltella, che per buona sorte non andò a colpire nessuno. In un attimo gli agenti gli furono addosso e lo disarmarono. Egli non oppose alcuna resistenza: disse semplicemente che voleva uccidersi. Sopraggiunti intanto due carabinieri, condussero seco quell'individuo, che si è dichiarato per Monetti Chiaffredo, d'anni 49, fattorino di fabbrica.

I ladri. — Dalle 7 alle 8 di ieri sera ladri rimasti sconosciuti, penetrati con chiave falsa nell'abitazione dei coniugi Zinola in corso Vercelli, N. 5, vi rubarono due libretti della Cassa di risparmio per una somma complessiva di oltre trecento lire, un orologio con catenella d'oro del valore di L. 200 e poche lire in numerario. Verso le 8 il signor Zinola, ritornando a casa, ha trovato l'uscio aperto, e nell'interno dello stesso avendo udito che vi era gente, corse alla caserma succursale di P. S. a chiamare le guardie, ma quando ritornò i ladri erano fuggiti.

È facile crederlo!

Altri ignoti scassinarono una vetrina esterna del negozio Jarach in via Po, angolo via Rossini; ma la vetrina era vuota, e i ladri restarono con tanto di naso....

— Vennero ieri tratti in arresto M. Bernardo, di anni 27, panattiere, A. Umberto, d'anni 22, panattiere, e R. Angela, d'anni 20, prostituta, perchè commisero nella notte dal 27 al 28 ottobre un furto di vino a danno di Sola Luigi, d'anni 58, pensionato governativo, abitante al N. 8 di corso Palestro. Era con essi a fare l'operazione certo Mansone Fedele, d'anni 21, già detenuto.

Il predetto A. Umberto è pure responsabile del furto di due orologi d'argento avvenuto la mattina del 29 ottobre in danno dei garzoni fornai Calorio Luigi e Varvello Carlo, d'anni 20 ambidue. È inoltre indiziato del furto perpetrato mediante scalata nella notte 17-18 giugno scorso, a danno di Goggio Francesco, dimorante in piazza Statuto, N. 11, cui furono rubati un mandolino, una rivoltella, una giacca.

— L. Carlo, d'anni 20, è stato arrestato ieri per contravvenzione alla vigilanza e per furto di scarpe di proprietà del calzolaio Rotti Giacomo, con bottega in via Cialdo, N. 7.

— Ad ora incerta dell'altra notte ignoti ladri tentarono introdursi, con iscasso, nella succursale del Monte di Pietà sita in via Melchiorre Gioia, N. 2; ma, disturbati dal portinaio, dovettero darsi alla fuga.

— Fu arrestata la prostituta C. Giovannina, di anni 17, perchè, in unione alla istitante sua collega B. Cecilia, d'anni 20, commise un borseggio e un piccolo furto per il valore d'una trentina di lire. Le due donne sono pure accusate d'aver corrotto la tredicenne A. Giovannina.

Un cameriere ladro. — G. Pietro, d'anni 20, cameriere all'*Albergo Centrale*, in via Finanze, N. 2, venne arrestato ieri mattina come autore di furti in danno di viaggiatori ivi alloggiati, fra cui uno commesso ieri stesso, per oltre lire 500, in danno del signor Gaspare Legnazzi, benestante di Sannazzaro.

Sconosciuti che picchiano. — Certo De-Andrea Giuseppe, d'anni 28, macellaio, abitante in via Tiepolo, N. 2, trovandosi alle 10 di iersera, alquanto brillo, nei pressi della Barriera di Nizza, venne a contesa con alcuni sconosciuti che lo percossero al viso con pugni e gli diedero uno spintone che lo fece cadere a terra. Il De-Andrea riportò contusioni guaribili in giorni quindici.

Quei che si guadagna ad alzar le mani. Verso le 7 1[/2] ant. Pagliero Pietro, d'anni 31, calzolaio, essendo già un po' alterato da bevande alcooliche, venne a questione con uno sconosciuto mentre bevevano un bicchierino di liquore in un botteghino di piazza Emanuele Filiberto. Il Pagliero, alzando la mano per colpire forse il suo avversario, battè del pugno in un vetro, lo mandò in frantumi e si ferì alla mano ed alla fronte.

Una guardia municipale chiamata lo medicò prima col preparato antisettico e poi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Che lezione per quelli che vanno a bere liquori fin dalle prime ore del mattino!

Chi ha perduto? — Iersera fu rinvenuto un braccialetto di metallo giallo e fu consegnato ad una guardia municipale. — La signora Taident Anna, una ricoverata dell'Ospedale di San Salvario, rinvenne un portamonete contenente una sessantina di lire e lo consegnò ad un'altra guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società Filotecnica. — Venerdì 30 corrente, alle 9 pomeridiane, il professore Federico Sacco terrà una conferenza sul tema: *Modo con cui gli esseri antichi divennero fossili.*

« La Novella » Società di M. S. fra operai d'ambo i sessi. — Seduta di seconda convocazione questa sera, 27, alle ore 8 1[/2].

Associazione generale degli operai di Torino. — La sera di mercoledì 28 corrente, ore 9, avrà luogo nella sala delle adunanze di quest'Associazione l'annuale distribuzione dei premi da L. 100 caduno che la munificenza del signor barone Ignazio Weil-Weiss ha concesso a quegli operai che, in una gara di concorso, hanno dato prove di attitudine speciale nella professione che esercitano.

Seguirà quindi l'annuale distribuzione dei premi ai vincitori delle gare del tiro a segno di questa Compagnia tiratori.

Circolo Impiegati ferroviari. — Per la sera di venerdì, 30 corrente, alle ore 8 1[/2], è convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci per la presentazione del bilancio preventivo per il 1893 e per la nomina di due vice-presidenti e di un consigliere.

STATO CIVILE. — Torino, 24 dicembre 1892.

NASCITE: 30; cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Andruetto Giovanni con Teja Vittoria — Barbero Giorgio con Maina Adelaide — Bellino Giovanni con Isardi Anna — Burzio Domenico con Burzio Margherita — Camilla Pietro con Panzio Anna — Ferrero Giuseppe con Ferrero Giuseppa — Peradi Carlo con Ferro Marietta — Peretti Giuseppe con Martinotti Maria — Riccardi Domenico con Passone Maria — Ronco Luigi con Novarino Carola — Vannucci Carlo con Anadori Alfonsa.

MORTI: Mallino Giovanni, d'anni 75, di Torino. Canera di Salasco Carolina, id. 51, di Torino, agiata. Maretti Teresa n. Germano, id. 75, di Alessandria. Bordis Giacomo, id. 55, di Torino, tornitore. Biamino [illegible] Andrea, id. 66, di Azzona, maggiore. Garetto Pietro, id. 31, di Strambino, industriale. Castelli Domenico, id. 68, di Torino, pensionato. Saglione Giulia n. Volpengo, id. 61, di Cuneo. Fornari Pietro, id. 28, di Torino, negoziante. Fortina Pietro, id. 38, di Santhià, impiegato. Nasi Anna n. Frola, id. 60, di Brandizzo. Lottesio Virginia, id. 57, di Torino, sarta. Goltro Carlo, id. 42, di Sant'Ambrogio, contadino. Borra Caterina, id. 10, di Druent, operaia. Suparsari Giacomo, id. 21, di Varsi Fornovolaro, sold. Vinassa Giuseppe Agostino, id. 37, di Torino, contad. Rovella Giuseppe, id. 55, di Ceva, portin. Osp. S. Giov. Colli Giuseppe, id. 71, di Vigevano, sarto. Ducombe Giuseppina, id. 16, di Gurgo (Francia), sarta. Bottino Cater. n. Agnelli, id. 74, di Villafranca d'Asti. Dughera Giuseppe, id. 55, di Cocconato, tessitore.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — **Martedì, 27 dicembre**

REGIO, ore 8 1[/2] (Lettera B). — (Impresa Cesari) — *I maestri cantori*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1[/2] (Lettera A). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La figlia di Jefte*, comm. — *Sur[illegible] demonio*, comm.

GERBINO, ore 8 1[/2]. — (Comp. dramm. Marini). — *Spettri*, dramma. — *[illegible]*, comm.

ALFIERI, ore 8 1[/2]. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1[/2]. — (Comp. comica G. Toselli). — *La elesion d'Ha' Tajà*, commedia.

BALBO, ore 8 1[/2]. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Il venditore di uccelli*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1[/2]. — (Marionette). — *L'Albero di Natale*, ballo.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Massa e Dixon, eccentrici burleschi. James, ventriloquo. Ombre chinesi presentate da M.lle Giuliani. Marcial e Furinelly, canzonettiste.

Un caso nuovissimo è quello di un giornale che regala ai suoi associati annui tanti libri per un valore equivalente all'importo dell'abbonamento. Questo giornale è la *Gazzetta Piemontese*.

ULTIME NOTIZIE

I risultati dell'autopsia del Reinach

Reinach ed Herz avvelenatori?....

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Secondo il *Figaro*, dalla relazione del dottor Brouardel risulterebbe che il barone De Reinach è stato avvelenato ed il veleno è stato assorbito sette ovvero otto ore prima della morte. Questa constatazione sarebbe utilizzata dagli avvocati degli accusati per l'affare del Panama, che chiederebbero l'aggiornamento del processo dal 10 gennaio per un supplemento d'inchiesta.

D'altra parte il *Journal* pubblica un'intervista con Andrieux il quale dichiarò che Cornelio Herz, due anni or sono, fu oggetto di un tentativo d'avvelenamento a cui De-Reinach non sarebbe stato estraneo

La rivoluzione s'estende nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La rivoluzione s'estende a Corrientes. Diecimila uomini furono mobilizzati.

BORSA UFFICIALE.
27 dicembre

Rendita corso medio d'ufficio **96 57 1[/2]**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1[/2]	104 - 104 02 1[/2]	
	104 - 104 02 1[/2] Prezzi fatti	
Svizzera	104 - 104 02 1[/2]	
Londra + 3	— — — —	25 95 — 25 98 —
id. lungo	— — — —	25 95 — 25 98 —
Germania +4	— — — — breve 127 —	127 1[/4]
	lungo 127 —	127 1[/4]

* Sconto alla Banca Nazionale 5 0[/0]. Sconto al Banco di Napoli 5 [0/0].

Cronaca della Borsa. — 27 dicembre. — A [illegible] valse la chiusura della Camera francese, e quella tranquillità che se ne attendeva come legittima conseguenza è passata nel campo delle illusioni svanite. Ora è la voce, non confermata, delle dimissioni di Freycinet che conturba il mercato parigino, che nel suo stato d'orgasmo aggredisce con inopportuno accanimento anche il nostro italiano, profittando dello squilibrio generale e della poca resistenza che incontra nei difensori.

Ieri sera al Boulevard segnava 92 75. Qui abbastanza resistenti con pochi affari. Il cambio coglie l'occasione e, sogghignando, sale oltre al 104.

Rendita cont. 96 60. 96 57 1[/2].

Rendita fine corr. 96 57 1[/2], 96 62 1[/2].

Rendita fine pross. 96 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 657 — 658 —		Cred. In.	208 — 208 50
Ferr. Med. 539 — 540 —		B. N.	93 — — —
Ferr. Sic. 628 — — —		Cartiera	385 — — —
Soc. Sarde 334 nom.		[illegible]	300 — — —
Cred. Mob. 499 50 500 50		F. P. Pa.	506 — — —

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Dopo l'apertura, la Borsa divenne debole in seguito al rinnovarsi delle voci, che sembrano prendere consistenza, delle dimissioni di Freycinet.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		24	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 —	48 —
» — per gennaio	»	48 —	48 —
» — pei 4 mesi primi	»	48 10	48 10
» — a 4 mesi da marzo	»	48 30	48 50
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	80 —	80 —
» raffinato id.	»	106 —	106 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 50	40 80
» pei 4 mesi da [illegible]	»	41 87 1[/2]	42 25
Mercato fermo.			
Altri mercati festa.			

Osservatorio di Torino. — 26 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 4.5 Massima — 0,4. Minima della notte del 27 — 5 4. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

120